

Serie A: La Roma raggiunta in testa da Milan, Napoli e Torino

Serie B: Il Livorno «si vendica» andando a vincere a Padova

DUE SOLI 13

**di 180 milioni
A Roma (ancora!)
e l'altro a Torino**

L'accusa del P.M.: il disastro del Vajont avvenne per sete di profitto

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 3

Si è conclusa con una grande manifestazione a Firenze la Conferenza agraria del P.C.I.

Catastrofica alluvione nella regione di Lisbona

Longo: «Fallita la sfida della D.C. ai comunisti»

Il grave bilancio di cinque anni di centro-sinistra - « Che cosa ha dato ai socialisti la rottura dell'unità di classe? » - Il dialogo e la convergenza tra tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, sono oggi la strada obbligata attraverso cui passa il ridimensionamento della DC - « Noi vogliamo che si affermi nei fatti un reale potere contadino che, appoggiato alle grandi masse operaie, intervenga sui problemi dell'agricoltura » - Le responsabilità del « dopo alluvione »

Duecento morti in Portogallo



LISBONA — Un'alluvione di proporzioni catastrofiche ha investito la regione di Lisbona, provocando la morte di oltre 200 persone e seminando la desolazione nei centri abitati del fondovalle. Una valanga di acqua e di fango ha investito decine di villaggi e le case della periferia di Lisbona spazzando tutto sul suo passaggio. Una polveriera è saltata in aria in seguito alle infiltrazioni d'acqua che hanno dato origine, a contatto con gli esplosivi, a reazioni chimiche e quindi alla deflagrazione. Nella foto: ANSA: un gruppo di persone si rifugia sul tetto di una macchina per sfuggire alla furia delle acque. (SERVIZIO A PAGINA 12)

Quella di sempre

Ha saputo la DC con questo suo congresso di Milano rispondere alle grandi domande che le pone il Paese e a quelle che alla vigilia poneva a se stessa? No. Il dibattito si è svolto soprattutto attorno ai problemi del partito, ai fini dei giochi interni di potere. Ma i grandi problemi del Paese sono stati assenti. Occupazione, condizione operaia, situazione dell'agricoltura, i grandi e inalterabili squilibri, la situazione internazionale, hanno echeggiato in qualche intervento, ma per avere solo le stanche risposte di sempre.

Nessuno, nessuna capacità di dare la risposta che il Paese attende, ai grandi problemi antichi e a quelli nuovi. Tutto il dibattito si è svolto sul filo di una « angoscia » presente nel rapporto come in tutti gli interventi: per la incapacità di manovrare gli impegni, presi ancora nell'ormai lontano congresso di Napoli, di assicurare uno sviluppo diverso al Paese dandogli un volto nuovo e moderno, attraverso profonde riforme.

per la consapevolezza, non apertamente riconosciuta, ma chiaramente avvertibile, in molti discorsi dei leaders più noti, che la DC è incapace di manovrare gli impegni, presi ancora nell'ormai lontano congresso di Napoli, di assicurare uno sviluppo diverso al Paese dandogli un volto nuovo e moderno, attraverso profonde riforme.

La politica estera? E'

FIRENZE, 26 novembre

In un'atmosfera di caldo entusiasmo, davanti a non meno di cinquemila compagni provenienti da ogni parte d'Italia, si è chiusa stamane al Cinema Apollo, uno dei più grandi e capaci cinema di Firenze la Conferenza agraria nazionale del PCI.

Dopo due giorni di intenso dibattito (circa 30 gli interventi sulla relazione di Chiaramonte) l'ha conclusa, con un importante discorso politico, il segretario generale del partito.

Il compagno Longo ha iniziato il suo discorso rilevando che la scelta di Firenze e di questa data, per la Conferenza agraria nazionale, non è stata casuale. Nell'anniversario della tragedia del 4 novembre 1966 i comunisti intendono ribadire, a tutte le popolazioni colpite, il loro impegno di lotta per avviare a soluzione i problemi drammatici posti dall'alluvione, e richiamare l'attenzione di tutto il Paese sulle gravi inadempienze del governo dell'on. Moro, il quale, nonostante ogni drammatico avvertimento, ha permesso che si andasse avanti come prima, con una politica incapace di risolvere i problemi di fondo del Paese.

Da più parti è stato riconosciuto che si è trattato di una occasione perduta per avviare la rinascita economica, culturale ed urbanistica di una città in crisi. Longo ha citato, tra le altre, le testimonianze dell'architetto Michelucci e di tre insigni docenti universitari, i prof. Bertolini, Patrone e Supino, la denuncia del magistrato Meucci (« Lo Stato, il governo, si interessano al massimo, dell'ordine pubblico, e per di più in senso puramente poliziesco »), e ha ricordato quello che è ancora oggi il dramma di Santa Croce, di famiglie colpite, di bambini che vivono in condizioni insalubri, di artigiani e di commercianti alle prese con problemi che coinvolgono la loro stessa esistenza, di studenti e di ricercatori che se ne sono andati.

Che cos'altro, se non questo, ha saputo consigliare l'ex sindaco dc, Bassellini, quando ha affermato che, se lui fosse giovane, non attenderebbe un suo istante ma se ne andrebbe da Firenze? « Chi non sa prevedere non sa neppure provvedere », scrisse Bettino Craxi, più di un secolo fa, dopo un'altra alluvione. Quelle parole sono tuttora valide. Dove sono finiti gli appelli e

SEGUE IN ULTIMA

Si è concluso il processo intentato dai colonnelli contro 41 democratici

Un'altra spietata sentenza in Grecia: due condanne all'ergastolo a Salonicco

Sono comunisti - Vent'anni ad altri tre imputati - Diciassette assolti - La maggior parte dei condannati sono studenti

Ormai alle porte di Roma la marcia della pace

A PAGINA 2

DALL'INVIATO

Salonicco, 26 novembre. Altri due ergastoli: i compagni Christos Moschos e Costantino Veros sono stati condannati alla prigione a vita dalla corte marziale di Salonicco. Quando questa mattina, alle otto, il colonnello Karapanos ha letto i nomi di Moschos e di Veros, decine di sguardi si sono cercati e incrociati in un fulmineo scambio di dolorosa gioia: questi due uomini non erano stati condannati a morte.

Il verdetto è stato tuttavia durissimo. Le pene detentive sono state quasi tutte aumentate rispetto alle richieste del procuratore del re. Oltre ai due ergastoli, sono state infatti comminate le seguenti

pene: Koroneos Kostandakis, 20 anni; Gregorio Pantis, 20 anni; Ferdinando Chatziyanis, 20 anni; Evangelos Alepidis, 18 anni; Joachim Lazaridis e Giorgio Kissa, 15 anni. Un gruppo di condannati dovrà scontare pene detentive fra i due mesi e i cinque anni; due saranno deportati; 17 sono stati prosciolti.

La fase finale di questo processo di massa — molti altri ne verranno, mi ha detto un avvocato — si è svolta in un crescendo di drammatica tensione. Nel pomeriggio di ieri la parola è toccata ai difensori di Moschos e di Veros. Le arringhe cessano alle 21. In questo momento fa il suo ingresso nell'aula un plotone di soldati con elmetto e baionette innestate. Il presidente della corte marziale annuncia che comincia la riunione in Camera di consiglio. Comincia l'attesa. I giovani imputati — gran parte di essi, come già è stato detto, sono studenti d'un istituto tecnico industriale — si radunano in crocchi: parlano e ridono, fumano molto. Il compagno Moschos ne ha quattro intorno a sé. Parla pacato, sorridente, ma si vede che sta facendo un discorso serio.

Maestro di professione, ha in effetti in questo momento, l'atteggiamento d'un maestro. Uno dei giovani gli tiene a lungo una mano sulla spalla. La confidenza che all'altezza è consentita quando il maestro sta attendendo di sapere se dovrà essere fucilato entro tre giorni, o se potrà continuare a vivere e a pensare, sia pure nel chiuso d'una prigione.

Le ore passano. Ora Moschos accarezza e stringe un momento al petto la testa bianca d'un vecchio comunista seduto davanti a lui. Il compagno Veros continua a camminare lento su e giù nel settore degli imputati, un po' pingue, lievemente claudicante, sempre con la piccola cartella di cuoio sotto il braccio. Scambia qualche parola con la moglie, una donna ancora giovane ed energica, che

senza un tremito nella voce, chiama di quando in quando sottovoce: « Kosta », e comunica al marito qualche cosa. E' ormai mezzanotte. I parenti continuano ad attendere. Le donne hanno gli occhi lucidi per la tensione, la stanchezza e il fumo.

Mezz'ora dopo la mezzanotte, improvviso silenzio: sull'alto palco è comparso il colonnello Karapanos, da solo. Dichiarò: la riunione in Camera di consiglio durerà ancora molto a lungo, la Corte

te decide di chiudere l'udienza convocando imputati, avvocati, truppe e poliziotti per questa mattina alle 7.30. La procedura sembra singolare a qualche difensore, ma nessuno fa obiezioni. E alle otto di stamane, dopo una notte nel corso della quale molti non hanno forse dormito nelle case operaie di Salonicco e nelle celle della prigione, finalmente ascoltiamo la sentenza. Al termine scattano secchi gli ordini del comandante del plotone che rende

gli onori alla corte marziale. E' finita. In questo momento riusciamo solo a cercare con gli occhi Moschos e Veros, ci sforziamo di sorridere e agiamo le mani in un segno d'amicizia che essi mostrano di comprendere. L'incubo è cessato. Due comunisti non saranno assassinati, e in questo momento non ci interessa neppure sapere per che la mano che sembrava decisa a colpirli si è fermata.

Giuseppe Conato

Ore febbrili per Cipro



ANKARA — Gli sforzi diplomatici per comporre la vertenza per Cipro tra Turchia e Grecia continuano frenetici. Da Ankara ad Atene e viceversa si spostano gli inviati di U Thant, di Johnson e della NATO. Risultati risolutivi non se ne preannunciano. La Turchia continua intanto ad ammassare nei suoi porti uomini ed armi per una sbarco nell'isola contesa. Nella foto: UPI: un gruppo di turco-ciprioti barricate a difesa del loro quartiere a Nicosia. (IL SERVIZIO A PAGINA 12)

Una manifestazione entusiasta, colma di passione

70.000 giovani a Parigi per il Vietnam

Raccolti più di un milione di franchi per l'azione di solidarietà - Un vergognoso discorso anticomunista di Pompidou al congresso gollista - Una squadraccia fascista compie un atto teppista contro la sede dell'« Humanité »

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 26 novembre

« I giovani con il Vietnam ». All'insegna di questa parola d'ordine 70 mila ragazzi e ragazze hanno risposto oggi all'appello del movimento della gioventù comunista partecipando ad una sfilata entusiasta, colma di passione e di parole d'ordine combattive, dei colori delle bandiere e degli striscioni. Nella giornata brumosa, mentre la pioggia cadeva fitta e sottile, i 70 mila giovani hanno marciato per due ore dalla piazza Fabien fino alla Repubblica.

E' questa, la più bella manifestazione di giovani che Parigi abbia visto. Gruppi di giovani, sparsi in tutta la città,

hanno raccolto più di un milione di franchi, per l'azione di solidarietà col Vietnam. Migliaia di copie della rivista « Nuova chiarezza » — che porta in copertina un disegno di Max Ernst — sono state vendute. Sulla marcia striscionavano anche striscioni eccezionali, perché disegnati da pittori famosi.

Il grande corteo ha avuto termine alla Repubblica, dove il dirigente della gioventù comunista René Piquet — al fianco del quale si trovavano Waldeck Rochet, numerosi altri membri dell'Ufficio politico — ha tenuto il discorso ufficiale.

Quindicimila erano i giovani affluiti dalla provincia. E

davvero in questo 26 novembre, la voce della gioventù di Francia è risuonata su Parigi, e la sua condanna contro i crimini americani sarà stata intesa negli Stati Uniti così come la forza della sua solidarietà avrà raggiunto il popolo del Vietnam.

La manifestazione aveva appena avuto fine che una quindicina di giovanisti fascisti ha gettato una bomba lacrimogena contro l'« Humanité ». La bomba, scagliata nella hall del giornale, ha invaso col suo fumo tutto il pianterreno dell'edificio. A colpi di bastone gli energumani hanno quindi sfasciato tutte le vetrine che adornano l'ingresso della « Humanité » e ne hanno strac-

ciato libri e giornali. Il tutto è durato pochi minuti: il tempo di agire e di darsi alla fuga.

Unica traccia lasciata dagli aggressori un volantino, a firma di un'associazione Franciano-Vietnam del Sud, in cui si chiede « a tutti i francesi che hanno ancora un cuore, di denunciare il "paradiso" di Ho Chi Min ».

L'aggressione anticomunista all'« Humanité » fa da sinistro corollario al vergognoso discorso di Pompidou che ha tenuto oggi a Lilla, alla fine del congresso del partito gollista e dominato dal delirio verbale contro il PCF: « Affermo dalla tribuna di questa assemblea — ha detto il Primo mi-

nistro — la nostra ferma volontà di opporci alla presa del potere, sotto qualunque forma, da parte del Partito comunista... Il comunismo al potere vuol dire la fine della politica di indipendenza, un apparato di Stato pesante e burocratico che conduce al partito unico, al rallentamento del progresso economico e sociale ecc. ». Pompidou ha quindi precisato che la lotta contro il comunismo all'interno del Paese non ha nulla a che vedere con la politica estera che il governo conduce; l'una azione è indipendente dall'altra.

Maria A. Macciocchi

La DC col suo congresso non dà una prospettiva al Paese né a se stessa

Lunga autodifesa di Moro che non intende passare da mano

Alcuni accenti nuovi sui rapporti con l'opposizione che sono però contraddetti dalla politica del governo - Negativa posizione sulla politica estera - Nella giornata di ieri hanno parlato i leaders di tutte le mozioni - Brevissima replica conclusiva di Rumor

MILANO, 26 novembre. Il congresso della DC si è concluso. Era stato posto all'ordine del giorno il tema: "La DC e la prospettiva del Paese". In realtà, come è noto, il congresso si è svolto in un clima di tensione, con alcuni accenti nuovi sui rapporti con l'opposizione che sono però contraddetti dalla politica del governo. Nella giornata di ieri hanno parlato i leaders di tutte le mozioni. Brevissima replica conclusiva di Rumor.

Il problema del rapporto con l'opposizione è stato continuamente presente in questo dibattito, in termini sempre diversi, anche se costantemente ovvii almeno nella recitazione della litania conclusiva della "non democraticità" del comunismo. Quindi, su una sorta di sua illegittimità, presenza nella società italiana. Moro non ha detto molto di più, che ha voluto dire con estrema ampiezza e articolazione al suo ragionamento.

Servendosi del linguaggio militante, Rumor ha detto che Moro ha tentato — sembra di capire — di collegarsi per questa via con alcune delle posizioni espresse al congresso dai "basisti". «Confusi fermenti di insoddisfazione e di rinnovamento che, qua e là, si collegano al PCI, non si collocano nella prospettiva politica, ma semmai in quella storica», ha detto il presidente del Consiglio.

Ha ancora aggiunto: «La efficacia di quei fermenti dovrebbe manifestarsi nei tempi lunghi, nel senso solo di una prospettiva politica, che è estremamente improbabile». A questa prospettiva — dice Moro, finalmente più realista — «non conviene tenere dietro».

Si è collocato Colombo tra i si è collocato Moro oggi, si è collocato Rumor che ha detto: «La DC è una forza politica che non può essere ridotta a una semplice forza politica». «La DC è una forza politica che non può essere ridotta a una semplice forza politica».

Difficoltà

Il discorso di Moro è stato il fatto centrale della giornata congressuale. La prima parte del lungo intervento (40 cartelle circa) è stata dedicata alla difesa dell'opera del governo. «Non è giustificata né seria una polemica fatta sugli episodi di una cooperazione che ha ben altro respiro e tanto meno si può pensare che, in esecuzione di questa esperienza, troppa breve ancora per essere giudicata, si evada dalle difficoltà oggettive».

E' il vecchio discorso «temperato» di Moro, che quindi ha sostenuto che «siamo chiamati a porre in essere un movimento che deve avvenire al fine di mettere compiutamente in valore la novità che è stata di questa legislatura, e che basta a quell'altura verso la quale ci avviamo». Insomma, Moro non intende passare la palla a Moro, ma a Moro, che è stato il suo stesso diritto a esistere.

E ancora, infine, dopo aver detto che «è opportuno che si presenti una maggioranza che non accetterebbe il punto di una opposizione risoluta, il dato di un confronto difficile come strumento per mutare il suo stesso diritto a esistere».

Il resto del discorso Moro lo ha dedicato a illustrare gli obiettivi del governo, nel corso di una lunga e articolata esposizione di politica di governo.

Particolarmente grave è stata l'accentuazione in senso repressivo da parte di Moro, nel suo discorso, di una linea politica che, secondo lui, è stata la linea politica del governo.

Milano: dopo dieci giorni di lotta

Domani, a dieci giorni di distanza dalla notte in cui il Rettore dell'Università Cattolica prese la gravissima decisione di richiedere l'intervento della polizia per sgomberare i locali, in un momento di tensione, si sono riuniti i rappresentanti degli studenti, per discutere della situazione.

La lotta è stata molto dura, con molti feriti e danni. Gli studenti hanno chiesto la revoca della decisione del Rettore e la dimissione di quest'ultimo.

La lotta è stata molto dura, con molti feriti e danni. Gli studenti hanno chiesto la revoca della decisione del Rettore e la dimissione di quest'ultimo.

La lotta è stata molto dura, con molti feriti e danni. Gli studenti hanno chiesto la revoca della decisione del Rettore e la dimissione di quest'ultimo.

La lotta è stata molto dura, con molti feriti e danni. Gli studenti hanno chiesto la revoca della decisione del Rettore e la dimissione di quest'ultimo.

Rientrata la «serrata» alla «Cattolica»

Domani, a dieci giorni di distanza dalla notte in cui il Rettore dell'Università Cattolica prese la gravissima decisione di richiedere l'intervento della polizia per sgomberare i locali, in un momento di tensione, si sono riuniti i rappresentanti degli studenti, per discutere della situazione.

La lotta è stata molto dura, con molti feriti e danni. Gli studenti hanno chiesto la revoca della decisione del Rettore e la dimissione di quest'ultimo.

La lotta è stata molto dura, con molti feriti e danni. Gli studenti hanno chiesto la revoca della decisione del Rettore e la dimissione di quest'ultimo.

La lotta è stata molto dura, con molti feriti e danni. Gli studenti hanno chiesto la revoca della decisione del Rettore e la dimissione di quest'ultimo.

La lotta è stata molto dura, con molti feriti e danni. Gli studenti hanno chiesto la revoca della decisione del Rettore e la dimissione di quest'ultimo.

Le colonne della pace sono ormai alle porte di Roma

La marcia accolta con entusiasmo nel Lazio

Imponente manifestazione a Latina - La calorosa solidarietà di Civita Castellana con i giovani che si battono per la pace nel Vietnam

SERVIZIO

LATINA, 26 novembre

Latina ha accolto la marcia per la pace con una imponente manifestazione: migliaia di persone hanno accompagnato il corteo negli ultimi sei chilometri che vanno da Borgo S. Michele al centro della città. Altre migliaia hanno assistito al passaggio dei manifestanti applaudendo e ripetendo gli slogan dei giovani. E' stata una manifestazione che ha testimoniato l'impegno ormai alle porte di Roma. Si è mossa con le sue forze più giovani, con i suoi uomini più rappresentativi, con il sentimento della sua popolazione tributando una accoglienza commossa ai giovani marciatori stralunati intorno alle quattro bandiere che sfilavano alla testa del corteo con la consapevolezza di testimoniare una precisa volontà di pace.

Si è mossa la popolazione di Latina, una città di 15.000 abitanti, con la sua popolazione tributando una accoglienza commossa ai giovani marciatori stralunati intorno alle quattro bandiere che sfilavano alla testa del corteo con la consapevolezza di testimoniare una precisa volontà di pace.

Si è mossa la popolazione di Latina, una città di 15.000 abitanti, con la sua popolazione tributando una accoglienza commossa ai giovani marciatori stralunati intorno alle quattro bandiere che sfilavano alla testa del corteo con la consapevolezza di testimoniare una precisa volontà di pace.

Si è mossa la popolazione di Latina, una città di 15.000 abitanti, con la sua popolazione tributando una accoglienza commossa ai giovani marciatori stralunati intorno alle quattro bandiere che sfilavano alla testa del corteo con la consapevolezza di testimoniare una precisa volontà di pace.

DALL'INVIATO

VITERBO, 26 novembre

La marcia della pace è entrata nel Lazio stamane: la gente della Sabina e della Pianura vi ha risposto con la stessa partecipazione e con la stessa volontà di pace.

La marcia della pace è entrata nel Lazio stamane: la gente della Sabina e della Pianura vi ha risposto con la stessa partecipazione e con la stessa volontà di pace.

La marcia della pace è entrata nel Lazio stamane: la gente della Sabina e della Pianura vi ha risposto con la stessa partecipazione e con la stessa volontà di pace.

La marcia della pace è entrata nel Lazio stamane: la gente della Sabina e della Pianura vi ha risposto con la stessa partecipazione e con la stessa volontà di pace.

Significative conclusioni a Roma del convegno sui fatti di Sassari

ROMA, 26 novembre

Il convegno sui fatti di Sassari, che si è svolto a Roma, ha prodotto alcune conclusioni significative. Le conclusioni sono state formulate dai relatori e dai partecipanti al convegno.

Il convegno sui fatti di Sassari, che si è svolto a Roma, ha prodotto alcune conclusioni significative. Le conclusioni sono state formulate dai relatori e dai partecipanti al convegno.

Il convegno sui fatti di Sassari, che si è svolto a Roma, ha prodotto alcune conclusioni significative. Le conclusioni sono state formulate dai relatori e dai partecipanti al convegno.

Il convegno sui fatti di Sassari, che si è svolto a Roma, ha prodotto alcune conclusioni significative. Le conclusioni sono state formulate dai relatori e dai partecipanti al convegno.

Il verolattitante in Sardegna è lo Stato

ROMA, 26 novembre

Il verolattitante in Sardegna è lo Stato. Le conclusioni del convegno sui fatti di Sassari, che si è svolto a Roma, lo dimostrano.

Il verolattitante in Sardegna è lo Stato. Le conclusioni del convegno sui fatti di Sassari, che si è svolto a Roma, lo dimostrano.

Il verolattitante in Sardegna è lo Stato. Le conclusioni del convegno sui fatti di Sassari, che si è svolto a Roma, lo dimostrano.

Il verolattitante in Sardegna è lo Stato. Le conclusioni del convegno sui fatti di Sassari, che si è svolto a Roma, lo dimostrano.

Nuovo arresto a Orgosolo per l'«anonima sequestri»

CAGLIARI, 26 novembre

Nella sua abitazione di Orgosolo è stato catturato il nuovo «anonimo sequestri».

Nella sua abitazione di Orgosolo è stato catturato il nuovo «anonimo sequestri».

Nella sua abitazione di Orgosolo è stato catturato il nuovo «anonimo sequestri».

Nella sua abitazione di Orgosolo è stato catturato il nuovo «anonimo sequestri».

Le temperature

ROMA, 26 novembre

Le temperature sono state registrate in varie località. Ecco i dati:

Le temperature sono state registrate in varie località. Ecco i dati:

Le temperature sono state registrate in varie località. Ecco i dati:

Le temperature sono state registrate in varie località. Ecco i dati:

I tre quarti dell'umanità parlano inglese

ROMA, 26 novembre

I tre quarti dell'umanità parlano inglese. Le statistiche lo dimostrano.

I tre quarti dell'umanità parlano inglese. Le statistiche lo dimostrano.

I tre quarti dell'umanità parlano inglese. Le statistiche lo dimostrano.

I tre quarti dell'umanità parlano inglese. Le statistiche lo dimostrano.

PER CHI VIAGGIA E CHI LAVORA

ROMA, 26 novembre

Per chi viaggia e chi lavora, ecco le notizie più importanti.

Per chi viaggia e chi lavora, ecco le notizie più importanti.

Per chi viaggia e chi lavora, ecco le notizie più importanti.

Per chi viaggia e chi lavora, ecco le notizie più importanti.

In tutte le edicole il primo fascicolo col primo disco per sole 350 lire



Un'immane tragedia si è abbattuta sulla città di Chiquinquirá

Saliti ad 80 in Colombia i morti per avvelenamento



CHIQUEQUIRA — Una sala dell'ospedale con numerosi bambini ricoverati.

(Telefoto ANSA)

Non ancora accertate le cause dell'intossicazione collettiva - Arsenico o un insetticida mischiato a farina o lievito - In ritardo l'arrivo dell'antidoto necessario

SERVIZIO

BOGOTÁ, 26 novembre

Almeno 80 morti e 600 intossicati, dei quali 300 in forma grave: questo il primo tragico bilancio dell'avvelenamento collettivo verificatosi ieri a Chiquinquirá, piccola città nei pressi di Bogotá. La maggior parte delle vittime sono bambini. Alcune decine di ricoverati in ospedale giacciono tra la vita e la morte, per cui si teme che il numero complessivo dei decessi sia destinato a crescere. Un così elevato numero di morti è dovuto, tra l'altro, al ritardo con il quale è giunto sul posto l'antidoto necessario. Sembra invece da escludersi che la tragedia sia da imputare a qualche pazzo criminale. Ciò non elimina la necessità di una seria inchiesta sulle responsabilità colpose.

Le cause precise dell'avvelenamento non sono state ancora accertate. Secondo alcune informazioni, a provocare la tragedia è stato il pane confezionato da un fornaro con farina avvelenata, per errore, con arsenico. Il fornaro, tuttavia, non avrebbe responsabilità in quanto l'arsenico, contenuto in un sacchetto, veniva trasportato a bordo di un autocarro su cui si trovavano anche alcuni sacchi di farina. Durante il percorso, il sacchetto di arsenico si sarebbe rotto, ed il veleno si sarebbe mischiato alla farina.

Secondo un'altra versione fornita da funzionari del servizio di sanità incaricati di condurre l'inchiesta, l'avvelenamento sarebbe stato provocato dall'insetticida «Parathion» mescolato per errore con del lievito per il pane concesso in alcuni sacchi. Anche secondo questa seconda versione, il micidiale miscuglio si sarebbe verificato a bordo di un autocarro sul quale si trovavano anche sacchi di lievito e farina. I sacchi di lievito erano stati caricati per essere trasportati da Bogotá a Chiquinquirá. Durante il viaggio alcune sacche di insetticida si sarebbero aperte contaminando il lievito.

Le autorità temono che quantitativi di farina o lievito avvelenato possano essere stati consegnati anche ad altri centri colombiani. Nella zona si è diffuso un vero e proprio panico e la gente non mangia più pane per timore di rimanere intossicata. Appena avuto sentore dell'imminenza della tragedia e del timore di rivolte, Chiquinquirá è stata occupata dall'esercito e le autorità hanno vietato la vendita di pane e latte. L'acquedotto è stato chiuso. Le scuole sono state trasformate in ospedali di emergenza e decine di medici e di infermieri sono stati fatti affluire dai centri vicini e dalla capitale per prestare i primi soccorsi. La loro opera tuttavia, sulle prime, si è dimostrata pressoché inconsistente per la mancanza, come detto, dell'antidoto necessario che è giunto soltanto dopo lunghe ore di attesa. Il maggior numero di vittime dell'avvelenamento sono stati bambini per la scarsa resistenza del loro fisico. In alcuni casi sono state colpite e distrutte intere famiglie.

F. S.



CHIQUEQUIRA — Due bimbi in preda all'avvelenamento, distesi sullo stesso lettino, vengono sottoposti a trasfusione di sangue.

(Telefoto AP)

La SADE era a conoscenza dei pericoli ma non fermò e neppure rallentò i lavori della diga

L'accusa del P.M.: il disastro del Vajont avvenne per sete di profitto

Tre anni prima il monte Toc aveva cominciato a spaccarsi - Si decise di rischiare il tutto per tutto - Il magistrato afferma che prevalse la logica del profitto sull'interesse pubblico primario - Gli organi pubblici abdicarono al loro diritto-dovere - 53 pagine dell'istruttoria occupate dall'elenco di 1899 morti

DALL'INVIATO

BELLUNO, 26 novembre

La catastrofe del Vajont porta una data — 9 ottobre 1963 — che la gente di qui sa a memoria. Ma il suo atto di nascita è molto più lontano. Risale al 29 marzo 1961. Quel giorno si riunisce a Venezia il consiglio di amministrazione della SADE, il grande monopolio che sfrutta tutte le risorse idroelettriche del Veneto.

E' una riunione di eccezionale importanza. Occorre decidere la sorte dell'impianto del Vajont, uno dei più ambiziosi della Società: la diga ad arco più alta del mondo (264 metri) un invasivo massiccio di centocinquanta milioni di metri cubi, una produttività di centocinquanta milioni di KW all'anno. Quattro mesi prima, nel novembre 1960, sulla sponda sinistra del bacino artificiale è caduta una frana di circa un milione di metri cubi. Nulla di grave, in sé. Ma ha messo in drammatica evidenza qualcosa che si temeva più che non si sapeva: l'esistenza di una profonda frattura sul fianco del monte Toc, che può trasformarsi in una frana di ciclopiche dimensioni.

Alla riunione straordinaria del consiglio di amministrazione della SADE partecipano anche il progettista della diga, ingegner Carlo Semenza, e il direttore generale della Società, ingegner Roberto Marin.

Marin ha ricevuto il 28 novembre precedente una drammatica lettera dal suo collaboratore, ingegner Zanin, che è stato sul Vajont, ha visto, e gli scrive: «Debo confessarti che la stabilità del fenomeno mi ha dato una stretta al cuore: si tratta di una superficie in movimento di

due chilometri quadrati senza tener conto di quanto rimane di massa detritica a monte della superficie superiore». E più avanti: «La situazione è quella che è e non la noi, poveri uomini, possiamo fare per modificarla».

Di fronte a questa situazione le alternative sono due o si rinuncia, almeno in parte, agli impianti (mantenendo gli invasi a livello molto inferiore a quello progettato) o si procede, rischiando il tutto per tutto.

I massimi responsabili della SADE prendono la decisione più funesta: l'impianto del Vajont deve procedere, anche se sono da temersi future «frane di proporzioni rilevanti» tali che potranno «sbarrare trasversalmente il serbatoio».

Perché questo comportamento della SADE? Prendono la decisione più funesta: l'impianto del Vajont deve procedere, anche se sono da temersi future «frane di proporzioni rilevanti» tali che potranno «sbarrare trasversalmente il serbatoio».

Ma se la Società industriale, spinta dalla spietata logica del profitto, era decisa a proseguire nella realizzazione di un impianto che comportava rischi spaventosi, c'era qualcuno che avrebbe potuto fermarla? Certamente. Anche a questo proposito la risposta è negativa: «La SADE», dice il professor Sensidoni, «non aveva alcun diritto-dovere di controllo e di abbandono dei lavori».

Un esempio eloquente di questa «abdicazione» è fornito, nella requisitoria, da una lettera riservata che il capo dell'ufficio studi della SADE, prof. Tonini, inviava all'ispettore generale della commissione ministeriale di collaudo, ingegner Sensidoni (entrato in carica nel 1961), in cui viene definito «un ottimo avvocato della SADE».

Era il 21 dicembre 1961. Pur trattandosi di impianto non collaudato, il Vajont produceva già un'energia elettrica di 400 megawatt. La SADE chiese di elevare l'invaso del bacino artificiale da quota 640 a quota 660, scrive il prof. Tonini. «La questione è per noi (cioè per la SADE - ndr) di particolare importanza perché durante il periodo delle feste, data la riduzione dei carichi, anziché «sfiorare» per un tempo l'acqua, si sarebbe accumulata l'acqua in eccesso, provocando l'invaso del Vajont».

Il presidente della commissione è reticente a concedere questi venti metri di invaso. L'importante è che la concessione ci arrivi prima di Natale.

Importante ai fini di sfruttare l'energia idroelettrica, non certo per questioni tecniche, le sole di cui dovrebbe occuparsi l'ingegner Sensidoni.

E la concessione viene puntualmente rilasciata.

Questo atteggiamento, che la requisitoria definisce di «soggezione psicologica» degli organi di controllo governativi nei confronti del potente monopolio privato, condurrà alla tragedia del Vajont.

«Così facendo, questi organi pubblici (Commissione di collaudo, Servizio dighe, Geologia civile ndr) abdicarono al

loro diritto-dovere di alti controllori e abbandonarono le sorti dei loro garantiti, le popolazioni direttamente minacciate dal pericolo di frana, in balia della «concessione» della SADE».

Un esempio eloquente di questa «abdicazione» è fornito, nella requisitoria, da una lettera riservata che il capo dell'ufficio studi della SADE, prof. Tonini, inviava all'ispettore generale della commissione ministeriale di collaudo, ingegner Sensidoni (entrato in carica nel 1961), in cui viene definito «un ottimo avvocato della SADE».

Era il 21 dicembre 1961. Pur trattandosi di impianto non collaudato, il Vajont produceva già un'energia elettrica di 400 megawatt. La SADE chiese di elevare l'invaso del bacino artificiale da quota 640 a quota 660, scrive il prof. Tonini. «La questione è per noi (cioè per la SADE - ndr) di particolare importanza perché durante il periodo delle feste, data la riduzione dei carichi, anziché «sfiorare» per un tempo l'acqua, si sarebbe accumulata l'acqua in eccesso, provocando l'invaso del Vajont».

Quattro testimonianze della stampa borghese internazionale

Tel Aviv ha scelto: non la pace ma l'annessione

Visita alla moschea di Hebron - Amara eredità d'odio nella Cisgiordania oppressa, coloni-soldati nelle terre strappate alla Siria - «Non c'è più niente da negoziare» scrive il «Figaro»

«Un soldato israeliano con il mitra in mano si è mosso nella moschea di Hebron mentre mi accingeva ad entrare con una folla di turisti israeliani e mi ha chiesto di copiarli il capo in segno di rispetto per la fede ebraica. Ho osservato che avrei dovuto, allo stesso modo, togliermi le scarpe in segno di rispetto per la fede musulmana, ma il soldato mi ha detto di no. Così sono entrato, con le scarpe, ma a capo coperto e ho trovato che il luogo era per la maggior parte trasformato in una specie di museo. Uno spazio coperto da un tappeto era delimitato da una corda, presso l'ingresso, per uso dei fedeli musulmani, con l'indicazione: «Luogo sacro». Nella parte restante, i tappeti erano stati rimossi e grandi cartelli in ebraico guidavano la folla dei visitatori da una tomba all'altra. I flash scattavano per fotografie di famiglia, mentre fedeli ebrei premevano le labbra sulle tombe. Non c'erano musulmani: essi sono ammessi per le preghiere quattro volte al giorno e per l'intera giornata, il venerdì, quando gli ebrei sono esclusi».

Così David Holden, inviato del Sunday Times, e persona, come si rileva dal suo servizio, tutt'altro che amico degli arabi. Malgrado tale inclinazione, egli trova «inquietante» il quadro dell'occupazione israeliana sulla riva occidentale del Giordano, e documenta il suo giudizio con l'elenco di episodi tanto più impressionanti in quanto irta di reticenze e di cautele verbali.

Ecco, nell'impossibilità di integrare integralmente, alcuni esempi. Il 7 novembre, presso il villaggio di Shekh, nel distretto di Hebron, gli israeliani sorprendono dieci arabi armati in una caverna: ne uccidono sette e imprigionano gli altri; radono quindi al suolo nove case, ne distruggono parzialmente altre 40-50 e arrestano otto dirigenti civili, come sospetti di cooperare con i terroristi. In un'altra occasione, a Nablus, i soldati, guidati da spie col volto celato da cappucci, arrestano duecento uomini, fra i quali un centinaio di palestinesi, e li conducono a un campo profughi dove sono rasi al suolo in una sola notte. In un'altra occasione, vengono più tardi trovati dall'Urrwa in una fossa comune. Lungo il Giordano

«sembra generalmente ammesso» che gli israeliani sparano sui palestinesi sorpresi ad attraversare il fiume di notte in direzione della riva occidentale; i morti sono sepolti in tombe anonime, senza identificazione. A Gerusalemme, i bulldozer israeliani continuano a spianare case arabe lasciando allo sbaraglio

gli occupanti. Nel saliente di Latrun, ad ovest della città, i tre principali villaggi sono stati rasi al suolo e così altri due presso Hebron. A Kalya, dove il quaranta per cento della casa è stata distrutta, alcuni sono stati autorizzati a tornare tra le rovine, ma presso il ponte di Gerusalemme, il generale Narkiss sta facendo spianare le case lasciate vuote da 20-30 mila profughi. A Gerusalemme e su tutta la riva occidentale, un «cristiano» israeliano si è impadronito di tutti i beni degli «assiri». L'elenco potrebbe continuare.

Tutto ciò viene giustificato dagli israeliani, come la stessa agenzia di stampa, il 5 giugno, con il motivo della «sopravvivenza»: un pretesto che trova ormai le interpretazioni più ampie. Ma Holden ha anche una spiegazione sinistrale. Gli arabi «non comprendono che il linguaggio della forza». Bisogna «insegnare loro che la violenza non rende conto della loro situazione di brutalità e chiaramente legato ad un obiettivo che non è la «sopravvivenza», ma la «nazionalizzazione», l'annessione, l'acquisizione definitiva.

A questo proposito, l'inchiesta sulla «grande Israele» che Yoram Golan ha cominciato a pubblicare sul parigino Figaro è quanto mai esplicita. «Dopo la vittoria» — egli scrive — il governo israeliano ha proclamato un gran voce di non avere ambizioni territoriali: queste molteplici e virtuose dichiarazioni sono oggi contraddette dal fatto che la regola del silenzio imposta ai ministri vieta loro di prendere pubblicamente posizione. «Praticamente», essi parlano con libertà. La loro unanimità è impressionante. In giugno, tutto era ancora negazione: con gli arabi, Cinga, mesi dopo la fine della guerra, è evidente che l'altopiano di Golan (territorio israeliano ndr.) e la striscia di Gaza sono e resteranno israeliani. E' un'annessione che evita ancora di dire il suo nome per evitare di far capire il punto di vista internazionale. Ma la prudenza verbale non ha impedito la creazione di una situazione di fatto. Il punto di vista internazionale è ormai raggiunto e l'annessione è realizzata «de facto».

Sull'altopiano di Golan, gli israeliani hanno spianato i villaggi, espulso gli abitanti e annettuto le minoranze druse, che si distinguono ora per la loro ferocia fra le truppe di frontiera. A Baniyas e a Darbacheh non c'è una casa intatta. Kuneitra è stata sistematicamente rasa al suolo. Dopo di che, gli israeliani si sono installati: stanno costruendo il kibbutz, hanno creato comunità di coloni-soldati, hanno posto mano ad opere di infrastruttura. Anche a Gaza «è finita, non c'è più niente da negoziare». Cinga quantifica i profughi abbandonati nella zona e la fuga continua al ritmo di sei mila al mese (cifra ufficiale, inferiore alla realtà).

Conclusione? «Su quattro territori occupati ne restano oggi soltanto due (e per quanto ancora?) nel quale il ritiro delle forze israeliane sia ancora negoziabile: il Sinai e la Cisgiordania».

E' tutto tuttavia da chiedersi, dopo il rifiuto opposto da Israele all'invito del Consiglio di sicurezza per il ritiro del Sinai e dopo il lancio di un piano economico decennale per l'insieme dei territori arabi invasi, se Israele pensi davvero e seriamente ad un qualsiasi negoziato. La risposta che un altro osservatore, non sospetto di parzialità, Alon, il miglior tipo di sionista, espone nel suo libro, è negativa. La «verità centrale dei fatti, non chiaramente capita dagli amici di Israele», egli scrive, è che «con grande probabilità Israele non vuole realmente il genere di pace medio-orientale prospettata da re Hussein, semplicemente perché essa comporterebbe il ritorno ai precedenti confini e una grande maggioranza degli israeliani si sono opposti a tale ipotesi».

Fra la SADE e gli organi tecnici di controllo, dice con estrema efficacia la requisitoria, «insorse un affidamento reciproco e, per così dire, circolare. Il Genio civile autorizzò gli ingegneri, fidando nella maggior competenza del servizio dighe; il servizio dighe diede il nulla osta facendo affidamento particolare sul parere della commissione di collaudo; questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato - ndr) che era uno specialista in frane; Penta, che da due anni non si recava al Vajont, e che sempre disse di non avere elementi sufficienti per un giudizio sul tipo di movimento franoso, si fidò della commissione di collaudo; la commissione di collaudo, questa si fidò di Penta (il geologo di Stato -

SCHERMI RIBALTE AZIONI E RITROVI

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì 30 novembre alle ore 21,15 al Teatro Olimpico concerto diretto da Daniele Paris (tag. 7). In programma prime esecuzioni di Petrus e Porena oltre a musiche di Varese e Stravinsky. Biglietti in vendita alla Filarmónica (312363).

AUDITORIUM DEL GONFALONE
Oggi e domani alle 21,30 e mercoledì ore 17,30 prima esecuzione del Requiem per coro e orchestra di Adolfo Hasse solisti Eugenia Zaraska e Marcello Munzi.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Mercoledì alle 21,30 concerto d'organo. Musiche di Bach e Beethoven. Organista Egidio Cirrelli.

Teatri

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe
(Piazza S. Maria in Trastevere)
Riposo.

ARLECCHINO
Domani alle 21,30 Arlecchino di Bonifacio presenta la Comp. del Teatro contemporaneo. In programma: "I legnigiani di Rendi" di Olyvidi, di G. Galvan, V. Ferro, N. P. Nardoni. Regia Valda Ciurlo.

AULA MAGNA UNIVERSITÀ
Alle 16,30 e 21,15 (tag. 7) marionette Salsburg: Mozart, Bastiani e Bastiani; Piccola serenata notturna; Ciaikovski; Lo schiacciatore; Strauss; Il bel Danubio blu; Mozart; Don Giovanni.

BEAT 72 (Via G. Belli - Piazza Cavour)
Alle 22,15 nuovo Canzoniere romano. In programma: "Il dirlo tutto di un fiato", con P. Charchi, A. Fanchiotti, M. Ferrando, G. Malgugini, P. Pietrangeli, P. Pietrolucci, N. Pompa.

CENTAURO
Alle 21,45 Rifflessi di coscienza, di G. Augias con D. Proietti, P. Pavese, G. Barri, Regia A. Calenda. Scene F. Nonnis. Novità.

CENTRALE (Tel. 687.270)
Alle 21,15 musical di Lando Fiorini con L. Mangione, E. Montesano, S. Peres, G. Pescucci, M. Vescovi, P. Vally, Complesso "The Fray Group", ospite il coro "Fulmine" e la squadra giallorossa.

DIONISIO CLUB
Lidia Biondi, Sophie Martelli, Giorgio Montaldo, Vincenzo Sartini, Rostia Torrosh in "I furfanti di G. Testa. Fecolaro di E. Pagliarini. Regia Giancarlo Celli.

DELLA COMETA
Riposo.

DELLE MUSE
Giovedì 30 novembre alle ore 21,30 prima: Il signore Masure di Claude Magnier. Successo brillante con Carlo Crocetto, A. Massimiani, R. Bolognesi. Regia Maffei.

DELLE ARTI
Alle 21,15 familiare. Ultima recita Comp. Peppino De Filippo presenta come si rapina una banca, tre atti con il musicista Fayad. Novità.

DEL L'ARDORE
Alle 17,30 Verve, di Stefano con M. De Rossi, S. Mellina, P. Scabbello. Regia di Stefano. Ore 21,30: Verve, con M. De Rossi, S. Mellina, P. Scabbello, R. Remondi, F. Cervasini, Rayez. Regia di Stefano. Ore 21,30: Verve, con M. De Rossi, S. Mellina, P. Scabbello, R. Remondi, F. Cervasini, Rayez. Regia di Stefano.

DEI SERVI
Alle 21,30 ultima settimana The English plays con Viet Rock di Megan Terry. Novità. Ore 21,30: Verve, con M. De Rossi, S. Mellina, P. Scabbello, R. Remondi, F. Cervasini, Rayez. Regia di Stefano.

DI VIA BELSIANA (Tel. 673.536)
Domani alle 21,30 Comp. di due atti in forma di chiave di Enzo Siciliano novità assoluta con M. De Rossi, S. Mellina, P. Scabbello, R. Remondi, F. Cervasini, Rayez. Regia di Stefano.

ELISEO
Alle 21,15 familiare Comp. italiana di prosa diretta da Franco Zeffirelli presenta un equilibrio delicato, di Albee.

FILMSTUDIO (Via Orti d'Aliberti)
Alle 12 e 21,30 fuori programma Walk Over di J. Scollimovsk.

FOLK STUDIO (Via Geribaldi 58)
Domani alle ore 22,15: Rendi, voce del quartetto Toto Torquati.

MICHELANGELO
Alle 21 Comp. Teatro d'Arte di Roma presenta la novità di Giovanni Cecchini. La maledizione di Mishuro Kuo-te, con G. Mongiovino, M. Tempesta, G. Valra, E. Granone, A. Ventura. Regia di G. Mesia.

PAROLI
Imminente R. Pisu, I. Shoeller, U. Doris. Partecipano Enrico Simonetti in Complesso da ieri. Regia di Paolo e Tori.

PANTHEON (Via Besta Angelini 32 - Tel. 832.254)
Giovedì alle 16,30 le marionette di Maria Accetella con Pincchio. Finna musicale di Icaro e Bruno Accetella. Regia degli autori.

QUIRINO
Domani alle 21,15 familiare La monaca di Monza di G. Testori.

RIDOTTO ELISEO
Riposo.

ROSSINI (Piazza S. Chiara 14)
Riposo. Domani alle 21,15 Canzoni separate di Giovanni Censato.

SATIRI
Alle 21,30 prima Le odi di marzo, commedia di A. Costanzo-Vicenzi, con Vincio Sofia, A. Lello, A. Duse, G. Lello, D. Pezzinga, U. Carbone, A. Bruno. Regia Enzo di Castro.

SETTEPOTRO 57 (Vicolo dei Ranieri 57)
Alle 22,30 2 mese Odissea prelo per un cabaret di Maurizio Costanza. Novità assoluta con Carla Macelloni, Paolo Villaggio, Silvano Spadaccino.

SISTINA
Riposo.

VALLE
Riposo.

AMBA JOVINELLI (Tel. 731.394)
Cavaliere implacabile e Rivista Tullio Pane.

VOLTURNO (Via Volturno)
Nato per uccidere e Rivista Marotta.

Cinema

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 352.153)
Dio perdona, io no con T. Hill.

AMERICA (Tel. 568.168)
Dio perdona, io no con T. Hill.

ANTARES (Tel. 890.947)
Assassino al terzo piano con S. Signoret (V.M. 14).

APPIO (Tel. 779.638)
Le dolci signore con C. Auger (V.M. 14).

ARCHIMEDE (Tel. 675.567)
The happening.

ARISTON (Tel. 353.230)
Il garofano verde con P. Finch (V.M. 14).

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Rifflessi in un occhio d'oro con M. Brando (V.M. 18).

ASTOR (Tel. 620.409)
Masquerade con R. Harrison.

ASTRA (Tel. 848.326)
Chiuso.

AVANA
Il figlio di Django, con G. Madison (V.M. 14).

AVVENTINO (Tel. 572.137)
Ti ho sposato per allegria, con M. Vitti.

BALDUINA (Tel. 347.592)
Cul de sac, con D. Pleasence (V.M. 14).

BARBERINI (Tel. 741.707)
Un italiano in America, con A. Sordi.

BORGONO (Tel. 126.700)
Un uomo, una donna, con J.L. Trintignant (V.M. 18).

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Ti ho sposato per allegria, con M. Vitti.

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Le dolci signore, con C. Auger (V.M. 14).

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)
Cul de sac, con D. Pleasence (V.M. 14).

COLA DI RIENZO (Tel. 350.544)
Ti ho sposato per allegria, con M. Vitti.

CORSO (Tel. 671.691)
Il 13° uomo, con M. Piccoli.

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Cul de sac, con D. Pleasence (V.M. 14).

EDEN (Tel. 380.488)
E venne la notte, con J. Fonda.

EMBA
La polizia nuda nel parco, con J. Fonda.

EMPIRE (Tel. 855.622)
Millie, con J. Andrews M.

EURCINE (Piazza Italia 6 - Eur - Tel. 5.910.986)
Le dolci signore, con C. Auger (V.M. 14).

EUROPA (Tel. 965.736)
Ad ogni costo, con J. Leigh.

FIAMMA (Tel. 471.100)
Bella di giorno, con C. De Neuve (V.M. 14).

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Hotel.

GALLERIA (Tel. 673.267)
La 25° ora, con A. Quinn.

GARDEN (Tel. 582.348)
Ti ho sposato per allegria, con M. Vitti.

GIARDINO (Tel. 834.964)
Julie perché non vuoi?, con J. Christie.

IMPERIALCINE N. 1 (Tel. 680.745)
Due per la strada, con A. Hepburn.

IMPERIALCINE N. 2 (Tel. 680.745)
Personale di Antonioni.

ITALIA (Tel. 846.030)
Gungala la vergine della giungla, con K. Swan (V.M. 14).

MADISON
Pronto, c'è una certa Giuliana per te, con M. Medici.

MAESTRO (Tel. 786.086)
Ti ho sposato per allegria, con M. Vitti.

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Bersaglio mobile con T. Hardin (V.M. 14).

MAZINI (Tel. 351.942)
Un uomo, una donna, con J.L. Trintignant (V.M. 18).

METRO DRIVE-IN (Tel. 6.050.120)
La laglia, con M. Von Sydow.

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
C'era una volta, con Sofia Loren.

MIGNON (Tel. 869.493)
La donna di strabbia, con K. Kishida (V.M. 18).

MODERNO
Facia a faccia, con Tomas Milian.

MODERNO SALETTE (Tel. 460.255)
L'amore attraverso i secoli, con R. Welch (V.M. 18).

MONDIAL (Tel. 834.876)
La clintona di castità, con C. Auger (V.M. 14).

NEW YORK (Tel. 780.271)
Dio perdona, io no, con T. Hill.

NUOVO GOLDEN (Tel. 755.002)
Bersaglio mobile con T. Hardin (V.M. 14).

OLIMPO (Tel. 302.635)
Ad ogni costo, con J. Leigh.

PARIS (Tel. 734.368)
Facia a faccia, con Tomas Milian.

PALAZZO
Dio perdona, io no, con T. Hill.

PIAZZA (Tel. 681.193)
Fai in fretta ad uccidermi, ho freddo, con M. Vitti.

QUATTRO FONTANE (Tel. 470.261)
Il massacro del giorno di San Valentino, con J. Roberts.

QUINRINALE (Tel. 462.653)
Due per la strada, con A. Hepburn.

QUINRINETTA (Tel. 670.012)
Personale di Antonioni.

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery A.

RELE (Tel. 673.234)
Facia a faccia, con Tomas Milian.

REX (Tel. 684.165)
La 25° ora, con A. Quinn.

RITZ (Tel. 837.481)
Facia a faccia, con Tomas Milian.

RIVOLI (Tel. 460.883)
Vivere per vivere, con J. Montand (V.M. 14).

ROYAL (Tel. 770.549)
Il dottor Zivago, con Omar Sharif.

ROXY (Tel. 870.504)
La clintona di castità, con C. Auger (V.M. 14).

SALONE MARGHERITA (Tel. 671.455)
Mila e Sade, con J. Montand (V.M. 14).

SAVOIA
Un uomo, una donna, con J.L. Trintignant (V.M. 18).

SERALE (Tel. 351.581)
La calda preda, con J. Montand (V.M. 14).

STADIUM (Tel. 303.280)
Breve chiusura.

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Sinfonia di guerra, con C. Heston.

TREVI (Tel. 689.019)
La clintona di castità, con C. Auger (V.M. 14).

TRIOMFHE (Piazza Annabaliano)
Bersaglio mobile con T. Hardin (V.M. 14).

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Lo straniero, con M. Mastrorai (V.M. 18).

SECONDE VISIONI
AFRICA: I cannoni di Navarone, con G. Peck.

ALASKA: Il gobbo di Londra, con G. Peck.

ALBA: Il tormento e l'estasi, con C. Heston.

ALCANTARA: Il tigre, con V. Gassman.

ALFIERI: La 25° ora, con A. Quinn.

AMBIAGGIATORI: Trappola per la morte, con J. Montand (V.M. 14).

ANITA: Carovana di fuoco, con C. Heston.

AQUILA: Saveria mi butto, con C. Heston.

ARMANDO: Saveria mi butto, con C. Heston.

ARIEL: Tre uomini in fuga, con C. Heston.

ASTORIA: Il più grande colpo del secolo, con J. Gublin.

AGUSTUS: La notte e fatta per rubare, con P. Leroy.

ALCANTARA: Saveria mi butto, con C. Heston.

ALFIERI: La notte e fatta per rubare, con P. Leroy.

AMBIAGGIATORI: Trappola per la morte, con J. Montand (V.M. 14).

ANITA: Carovana di fuoco, con C. Heston.

AQUILA: Saveria mi butto, con C. Heston.

ARMANDO: Saveria mi butto, con C. Heston.

ARIEL: Tre uomini in fuga, con C. Heston.

ASTORIA: Il più grande colpo del secolo, con J. Gublin.

AGUSTUS: La notte e fatta per rubare, con P. Leroy.

ALCANTARA: Saveria mi butto, con C. Heston.

ALFIERI: La notte e fatta per rubare, con P. Leroy.

AMBIAGGIATORI: Trappola per la morte, con J. Montand (V.M. 14).

TELERADIO

A VIDEO SPENTO

LA TV DI BONOMI
La TV degli agricoltori - La TV degli agricoltori, che va in onda ogni domenica mattina, si dovrebbe presto chiamare TV di Bonomi. La prima parte della rubrica «pezzi» di carattere tecnico, dei quali non siamo in grado di giudicare l'utilità, ma che certamente sono molto scadenti dal punto di vista televisivo (alcuni servizi sono addirittura costruiti su fotografie, come se la TV fosse una lanterna magica). Ma la parte più utile (ai fini di chi cura la rubrica) è sicuramente la seconda: il notiziario Qui le notizie che contano sono quelle che riguardano la Confederazione dei coltivatori diretti e i suoi dirigenti, in primo luogo Bonomi. Un po' di posto si fa anche alle notizie che contengono la qualche modo l'attività del ministro agrario. Nessun legame con la realtà delle campagne e del movimento contadino. In questa settimana abbiamo avuto uno sciopero nazionale dei braccianti e dei coloni, scoppiato nel 10° giorno di agosto, in movimento in Calabria, in cui i contadini e il presidente della SIDA e una dichiarazione delle ACLI sugli espropri; la conferenza agraria del PCI. Nessuna traccia di tutto questo nel TV degli agricoltori. Un ordine del giorno di Truzzi o un semplice batter d'occhio di Bonomi, fanno notizia più di qualsiasi altra cosa. Domenica si è parlato soltanto di riunioni e iniziative della «bonomia» di Saveria, a Roma, a Reggio Emilia e così via. Sono state anche inviate nel notiziario, di soppiatto, due notizie di all'allea dei contadini: ma solo per spiegare come il governo si prepara a «risolvere» tutto.

BUONI E CATTIVI
Un critico inglese ha scritto che, a momenti, al lettore sembra di non poter sopportare più la spietata insistenza con la quale Thatcher stende sul tavolo le sue creature per rivisitazione. Questo non accade certo agli spettatori della televisione. La Fiera della verità opera e diretta da Majano. Manca in questa rubrica il sapore, anche crudele, della satira: pensate alle scene, in questa terza puntata, dei brividi e del ricicamento. Non più che comiche. Da ora il sottile disgusto per l'intrecciarsi degli intrighi, delle piccole debolezze, delle vanità dei personaggi? E poi, i personaggi si fanno sempre più divertendo in buoni e cattivi: mentre nei caratteristici fondamenti del romanzo di Thackeray, il suo valore, sta proprio nella continua rivelazione del carattere di Saveria, in questa terza puntata, dei brividi e del ricicamento. Non più che comiche. Da ora il sottile disgusto per l'intrecciarsi degli intrighi, delle piccole debolezze, delle vanità dei personaggi? E poi, i personaggi si fanno sempre più divertendo in buoni e cattivi: mentre nei caratteristici fondamenti del romanzo di Thackeray, il suo valore, sta proprio nella continua rivelazione del carattere di Saveria, in questa terza puntata, dei brividi e del ricicamento. Non più che comiche. Da ora il sottile disgusto per l'intrecciarsi degli intrighi, delle piccole debolezze, delle vanità dei personaggi? E poi, i personaggi si fanno sempre più divertendo in buoni e cattivi: mentre nei caratteristici fondamenti del romanzo di Thackeray, il suo valore, sta proprio nella continua rivelazione del carattere di Saveria, in questa terza puntata, dei brividi e del ricicamento. Non più che comiche. Da ora il sottile disgusto per l'intrecciarsi degli intrighi, delle piccole debolezze, delle vanità dei personaggi? E poi, i personaggi si fanno sempre più divertendo in buoni e cattivi: mentre nei caratteristici fondamenti del romanzo di Thackeray, il suo valore, sta proprio nella continua rivelazione del carattere di Saveria, in questa terza puntata, dei brividi e del ricicamento. Non più che comiche. Da ora il sottile disgusto per l'intrecciarsi degli intrighi, delle piccole debolezze, delle vanità dei personaggi? E poi, i personaggi si fanno sempre più divertendo in buoni e cattivi: mentre nei caratteristici fondamenti del romanzo di Thackeray, il suo valore, sta proprio nella continua rivelazione del carattere di Saveria, in questa terza puntata, dei brividi e del ricicamento. Non più che comiche. Da ora il sottile disgusto per l'intrecciarsi degli intrighi, delle piccole debolezze, delle vanità dei personaggi? E poi, i personaggi si fanno sempre più divertendo in buoni e cattivi: mentre nei caratteristici fondamenti del romanzo di Thackeray, il suo valore, sta proprio nella continua rivelazione del carattere di Saveria, in questa terza puntata, dei brividi e del ricicamento. Non più che comiche. Da ora il sottile disgusto per l'intrecciarsi degli intrighi, delle piccole debolezze, delle vanità dei personaggi? E poi, i personaggi si fanno sempre più divertendo in buoni e cattivi: mentre nei caratteristici fondamenti del romanzo di Thackeray, il suo valore, sta proprio nella continua rivelazione del carattere di Saveria, in questa terza puntata, dei brividi e del ricicamento. Non più che comiche. Da ora il sottile disgusto per l'intrecciarsi degli intrighi, delle piccole debolezze, delle vanità dei personaggi? E poi, i personaggi si fanno sempre più divertendo in buoni e cattivi: mentre nei caratteristici fondamenti del romanzo di Thackeray, il suo valore, sta proprio nella continua rivelazione del carattere di Saveria, in questa terza puntata, dei brividi e del ricicamento. Non più che comiche. Da ora il sottile disgusto per l'intrecciarsi degli intrighi, delle piccole debolezze, delle vanità dei personaggi? E poi, i personaggi si fanno sempre più divertendo in buoni e cattivi: mentre nei caratteristici fondamenti del romanzo di Thackeray, il suo valore, sta proprio nella continua rivelazione del carattere di Saveria, in questa terza puntata, dei brividi e del ricicamento. Non più che comiche. Da ora il sottile disgusto per l'intrecciarsi degli intrighi, delle piccole debolezze, delle vanità dei personaggi? E poi, i personaggi si fanno sempre più divertendo in buoni e cattivi: mentre nei caratteristici fondamenti del romanzo di Thackeray, il suo valore, sta proprio nella continua rivelazione del carattere di Saveria, in questa terza puntata, dei brividi e del ricicamento. Non più che comiche. Da ora il sottile disgusto per l'intrecciarsi degli intrighi, delle piccole debolezze, delle vanità dei personaggi? E poi, i personaggi si fanno sempre più divertendo in buoni e cattivi: mentre nei caratteristici fondamenti del romanzo di Thackeray, il suo valore, sta proprio nella continua rivelazione del carattere di Saveria, in questa terza puntata, dei brividi e del ricicamento. Non più che comiche. Da ora il sottile disgusto per l'intrecciarsi degli intrighi, delle piccole debolezze, delle vanità dei personaggi? E poi, i personaggi si fanno sempre più divertendo in buoni e cattivi: mentre nei caratteristici fondamenti del romanzo di Thackeray, il suo valore, sta proprio nella continua rivelazione del carattere di Saveria, in questa terza puntata, dei brividi e del ricicamento. Non più che comiche. Da ora il sottile disgusto per l'intrecciarsi degli intrighi, delle piccole debolezze, delle vanità dei personaggi? E poi, i personaggi si fanno sempre più divertendo in buoni e cattivi: mentre nei caratteristici fondamenti del romanzo di Thackeray, il suo valore, sta proprio nella continua rivelazione del carattere di Saveria, in questa terza puntata, dei brividi e del ricicamento. Non più che comiche. Da ora il sottile disgusto per l'intrecciarsi degli intrighi, delle piccole debolezze, delle vanità dei personaggi? E poi, i personaggi si fanno sempre più divertendo in buoni e cattivi: mentre nei caratteristici fondamenti del romanzo di Thackeray, il suo valore, sta proprio nella continua rivelazione del carattere di Saveria, in questa terza puntata, dei brividi e del ricicamento. Non più che comiche. Da ora il sottile disgusto per l'intrecciarsi degli intrighi, delle piccole debolezze, delle vanità dei personaggi? E poi, i personaggi si fanno sempre più divertendo in buoni e cattivi: mentre nei caratteristici fondamenti del romanzo di Thackeray, il suo valore, sta proprio nella continua rivelazione del carattere di Saveria, in questa terza puntata, dei brividi e del ricicamento. Non più che comiche. Da ora il sottile disgusto per l'intrecciarsi degli intrighi, delle piccole debolezze, delle vanità dei personaggi? E poi, i personaggi si fanno sempre più divertendo in buoni e cattivi: mentre nei caratteristici fondamenti del romanzo di Thackeray, il suo valore, sta proprio nella continua rivelazione del carattere di Saveria, in questa terza puntata, dei brividi e del ricicamento. Non più che comiche. Da ora il sottile disgusto per l'intrecciarsi degli intrighi, delle piccole debolezze, delle vanità dei personaggi? E poi, i personaggi si fanno sempre più divertendo in buoni e cattivi: mentre nei caratteristici fondamenti del romanzo di Thackeray, il suo valore, sta proprio nella continua rivelazione del carattere di Saveria, in questa terza puntata, dei brividi e del ricicamento. Non più che comiche. Da ora il sottile disgusto per l'intrecciarsi degli intrighi, delle piccole debolezze, delle vanità dei personaggi? E poi, i personaggi si fanno sempre più divertendo in buoni e cattivi: mentre nei caratteristici fondamenti del romanzo di Thackeray, il suo valore, sta proprio nella continua rivelazione del carattere di Saveria, in questa terza puntata, dei brividi e del ricicamento. Non più che comiche. Da ora il sottile disgusto per l'intrecciarsi degli intrighi, delle piccole debolezze, delle vanità dei personaggi? E poi, i personaggi si fanno sempre più divertendo in buoni e cattivi: mentre nei caratteristici fondamenti del romanzo di Thackeray, il suo valore, sta proprio nella continua rivelazione del carattere di Saveria, in questa terza puntata, dei brividi e del ricicamento. Non più che comiche. Da ora il sottile disgusto per l'intrecciarsi degli intrighi, delle piccole debolezze, delle vanità dei personaggi? E poi, i personaggi si fanno sempre più divertendo in buoni e cattivi: mentre nei caratteristici fondamenti del romanzo di Thackeray, il suo valore, sta proprio nella continua rivelazione del carattere di Saveria, in questa terza puntata, dei brividi e del ricicamento. Non più che comiche. Da ora il sottile disgusto per l'intrecciarsi degli intrighi, delle piccole debolezze, delle vanità dei personaggi? E poi, i personaggi si fanno sempre più divertendo in buoni e cattivi: mentre nei caratteristici fondamenti del romanzo di Thackeray, il suo valore, sta proprio nella continua rivelazione del carattere di Saveria, in questa terza puntata, dei brividi e del ricicamento. Non più che comiche. Da ora il sottile disgusto per l'intrecciarsi degli intrighi, delle piccole debolezze, delle vanità dei personaggi? E poi, i personaggi si fanno sempre più divertendo in buoni e cattivi: mentre nei caratteristici fondamenti del romanzo di Thackeray, il suo valore, sta proprio nella continua rivelazione del carattere di Saveria, in questa terza puntata, dei brividi e del ricicamento. Non più che comiche. Da ora il sottile disgusto per l'intrecciarsi degli intrighi, delle piccole debolezze, delle vanità dei personaggi? E poi, i personaggi si fanno sempre più divertendo in buoni e cattivi: mentre nei caratteristici fondamenti del romanzo di Thackeray, il suo valore, sta proprio nella continua rivelazione del carattere di Saveria, in questa terza puntata, dei brividi e del ricicamento. Non più che comiche. Da ora il sottile disgusto per l'intrecciarsi degli intrighi, delle piccole debolezze, delle vanità dei personaggi? E poi, i personaggi si fanno sempre più divertendo in buoni e cattivi: mentre nei caratteristici fondamenti del romanzo di Thackeray, il suo valore, sta proprio nella continua rivelazione del carattere di Saveria, in questa terza puntata, dei brividi e del ricicamento. Non più che comiche. Da ora il sottile disgusto per l'intrecciarsi degli intrighi, delle piccole debolezze, delle vanità dei personaggi? E poi, i personaggi si fanno sempre più divertendo in buoni e cattivi: mentre nei caratteristici fondamenti del romanzo di Thackeray, il suo valore, sta proprio nella continua rivelazione del carattere di Saveria, in questa terza puntata, dei brividi e del ric

Il Livorno si rifà a Padova

Livorno-Padova 2-1

In campo e fuori col cuore in gola

Seramente infortunato Nimis; espulsi Panisi e Nastasio - Un migliaio di tifosi livornesi è accorso a sostenere la sua squadra

MARCATORE: Lombardo (L.) al 18', Nardoni (L.) al 11', Vigni (P.) al 44' della ripresa.

LIVORNO: Bellinelli; Calvani, Lessi; Depettrini, Caffari, Azzi, Nardoni, Lombardo, Santon, Garzelli, Nastasio.

PADOVA: Bertossi; Panisi, Barbieri; Nimis, Barbolini, Sereni; Goffi, Visentin, Morrelli, Frascini, Vigni.

ARBITRO: Bernardini, di Roma.

NOTE: Giornata umida e grigia. Tensione in campo e sugli spalti. Al 5' in un durissimo scontro con Santon, Nimis resta a terra. Rientra inutilmente dopo alcuni minuti, resiste fino alla fine del primo tempo. Nella spogliato gli riscuotono la frattura del perone sinistro. Lo portano all'ospedale. Al 25' espulsi Panisi di Padova e Nastasio di Livorno. Ammonizioni ad Azzi, Lessi, Calvani e Caffari di Livorno, Frascini e Sereni di Padova. Angoli 8 a 4 per il Padova. Spettatori 12.000 circa.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 26 novembre. E' stato, come tutti prevedevano, un incontro tirato alla morte. La carica nervosa e la tensione psicologica dei giocatori hanno prevalso nettamente sulla tecnica. Non si è avuto un istante di pausa o di rallentamento. Spesso un-

che il pubblico delle tribune si alzava in piedi a seguire le fasi della ripresa. Il Livorno ha chiuso con una vittoria di grandissima importanza. Alla fine, giocando in campo, mentre le centinaia di tifosi livornesi accorrevano a sostenere la propria squadra, si è avvertita una squallida dell'Ardenza sventolavano festanti una selva di bandierine amaranto.

Un trionfo speciale con un migliaio di sostenitori era partito stamane dalla città to-

ENTUSIASMO ALLE STELLE A LIVORNO

LIVORNO, 26 novembre. A Livorno, oggi, alcune centinaia di sportivi hanno seguito la gara di Livorno-Padova in piazza Cavour (mentre la sottoscrizione in corso ha già superato i 2 milioni di lire). Grandi urla d'entusiasmo si sono levate dalla folla quando è giunta la notizia che il Livorno stava vincendo a Padova: era stato stabilito un collegamento radio-telefonico. Al termine della partita, carovane di macchine di tifosi hanno percorso festanti la città. Stasera alle 22 una folle entusiasta era ad attendere alla stazione i giocatori livornesi che rientravano dalla vittoriosa trasferta a Padova.

Arroccato nella propria metà campo battuto di sorpresa (0-1) il Genoa

Dopo il gol-bomba di Mascialaito Pisa rischia di disintegrarsi

Lazio - Messina 1-0



LAZIO-MESSINA — Al portiere Cei (a sinistra) e a Fortunato (a destra), autore del gol, vanno i maggiori meriti della vittoria laziale.

MARCATORE: Mascialaito all'11' della ripresa.

PISA: Annibale; Ripari, Romanini; Barontini, Gasparini, Gagliardini, Joan, Guadagnoli, Mascialaito, Ceretto, Manservigi.

GENOA: Grossi; Drigo, Campora; Cacciari, Rivara, Ferrari, Pini, De Vito, Lucatelli, Brambilla, Ferrari E.

ARBITRO: Accresce, di Roma.

NOTE: Cielo coperto e piovigginoso; spettatori: tremila circa. Il Livorno ha vinto la partita con un gol-bomba di Mascialaito. Il Livorno ha vinto la partita con un gol-bomba di Mascialaito.

DAL CORRISPONDENTE

PISA, 26 novembre. L'attacco al fulmicotone non è stato pari alla sua fama e il Livorno ha vinto la partita con un gol-bomba di Mascialaito.

accesso la miccia facendo esplodere la palla sulla rete genovese all'11' del secondo tempo grazie a una stupenda rovesciata di Mascialaito. Il Livorno ha vinto la partita con un gol-bomba di Mascialaito.

ma non vedemmo i dettagli di Pisa e Genoa e annotammo che il calcio d'avvio e per i 10 secondi che seguirono si svolsero senza incidenti. Il Livorno ha vinto la partita con un gol-bomba di Mascialaito.

Un'altra ventata di fiducia per il «clan» biancoazzurro

MARCATORE: Fortunato al 37' del primo tempo.

LAZIO: Cei; Zanetti, Castelletti; Ronzon, Soldo, Governato; Fortunato, Cuccini, Fara.

MESSINA: Barontini; Bagnasco, Benatti; Bonetti, Garbugli, Pesci, Fracassa, Gonnella; Canuti, La Rosa.

ARBITRO: Marchiori, di Padova.

NOTE: terreno in ottime condizioni, spettatori 18 mila. La Lazio ha vinto la partita con un gol-bomba di Fortunato.

bene, non così il gioco che tante, soprattutto nel reparto avanzato, dove Morrone, il giocatore di maggior spicco, dopo un primo tempo dinamico, non ha saputo dare un'impressione di classe e di classe.

La Lazio ha vinto la partita con un gol-bomba di Fortunato.

La Lazio ha vinto la partita con un gol-bomba di Fortunato.

La Lazio ha vinto la partita con un gol-bomba di Fortunato.

La Lazio ha vinto la partita con un gol-bomba di Fortunato.

Battuto il Perugia 1-0

Un'ora in dieci il Foggia vince

MARCATORE: Rola (F) al 17' del primo tempo.

FOGGIA: Moschini; Viviani, Dalle Vedove; Pirazzini, Rinaldi, Gambino; Oltamari, Magli, Traspediti, Maioli.

PERUGIA: Cacciatori; Panio, Marinielli; Azzali, Polentesi, Olivieri; Dugli, Turchetto, Balestrieri, Piccioni, Mainardi.

ARBITRO: Branzoni di Pavia.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 26 novembre. Il Foggia questa volta ha veramente dimostrato di essere una squadra degna di considerazione; il modo con il quale la società di capitani Rinaldi ha lottato e si è imposta ne fa fede. L'1-0 non dice tutto quanto la squadra di casa ha saputo esprimere in campo, perché il Perugia, allorché al 27' del primo tempo per rientrare alcuni minuti dopo all'ala sinistra del campo, ha perso — ha dimostrato di avere carattere, temperamento, autorità. Se la squadra del nuovo allenatore, che non aveva avuto queste doti, il Perugia che si è lanciato a capofitto all'assalto della rete di Moschini, avrebbe sentito un altro ottimismo il pareggio con pieno merito.

Il Foggia invece, passato in vantaggio con un ottavo scotto di Rola, ha saputo coordinare bene il suo gioco e quando è venuto meno Magli si è rimboccato le maniche e ha lottato con ardore, con intelligenza, per frenare l'impeto dei perugini che spesso partivano da lontano nel tentativo di aggirare la difesa foggiana. C'è di più, i padroni di casa, che per oltre sessanta minuti hanno praticamente giocato in dieci, hanno anche saputo tenere in pugno la partita difendendo bene proprio quando il Perugia si è spinto con una maggiore continuità in avanti, per merito di un Azzali e di un Piccioni in buona giornata.

Infortunio

La cronaca: inizia il Foggia portandosi completamente in avanti con le sue punte Oltamari, Traspediti e Rola. Al 6' un difensore perugin colpisce di braccio la palla in piena area, ma l'arbitro giustamente sorvola perché il fallo è involontario. Subito dopo si registra un altro tiro di dieci che va fuori. Al 14' punizione di Azzali e parata alta di Moschini.

La cronaca: inizia il Foggia portandosi completamente in avanti con le sue punte Oltamari, Traspediti e Rola. Al 6' un difensore perugin colpisce di braccio la palla in piena area, ma l'arbitro giustamente sorvola perché il fallo è involontario. Subito dopo si registra un altro tiro di dieci che va fuori. Al 14' punizione di Azzali e parata alta di Moschini.

Assicurandosi due punti d'oro (2-1)

Palermo lanciatissimo vince il derby siciliano

Il Catania peraltro non ha meritato

MARCATORE: Nova (P) al 1', Trombini (C) al 11'. Palermo (P) al 33' del primo tempo.

PALERMO: Ferretti; De Bellis, Costantini; Mancini, Giannone, Landoni, Perotti, Landoni, Berrellino II, Benetti, Nova.

CATANIA: Rado; Buzzaccheria, Uneri; Valani, Montanari, Tenecci; Volpato, Perini, Vitali, Fara, Trombini.

ARBITRO: Picasso, di Chiavari.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 26 novembre. Il Palermo ha fatto suo questo derby siciliano vincendo al Chiali in una gara agitata e meno periferica di quanto si potesse pensare. Gli uomini di Di Bella hanno così fatto un altro passo avanti in classifica, mentre il Catania, peraltro non ha meritato.

La cronaca: inizia il Palermo portandosi completamente in avanti con le sue punte Oltamari, Traspediti e Rola. Al 6' un difensore perugin colpisce di braccio la palla in piena area, ma l'arbitro giustamente sorvola perché il fallo è involontario. Subito dopo si registra un altro tiro di dieci che va fuori. Al 14' punizione di Azzali e parata alta di Moschini.

La cronaca: inizia il Palermo portandosi completamente in avanti con le sue punte Oltamari, Traspediti e Rola. Al 6' un difensore perugin colpisce di braccio la palla in piena area, ma l'arbitro giustamente sorvola perché il fallo è involontario. Subito dopo si registra un altro tiro di dieci che va fuori. Al 14' punizione di Azzali e parata alta di Moschini.

La cronaca: inizia il Palermo portandosi completamente in avanti con le sue punte Oltamari, Traspediti e Rola. Al 6' un difensore perugin colpisce di braccio la palla in piena area, ma l'arbitro giustamente sorvola perché il fallo è involontario. Subito dopo si registra un altro tiro di dieci che va fuori. Al 14' punizione di Azzali e parata alta di Moschini.

Reggina-Catanzaro 1-0

Nella mischia spunta Toschi

MARCATORE: Toschi al 35' del primo tempo.

REGGINA: Jacoboni; Clerici, Ghiglione; Divina, Sonetti, Gagliardini, Tacci, Ferrario, Valtieri, Florio, Toschi.

CATANZARO: Ciampelli; Morini, Lorenzini; Giffi, Taroni, Berioletti; Pellizzaro, Orlandi, Zimolo, Maccarone, Vanini.

ARBITRO: Barbarelli di Cornigli.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA, 26 novembre. Contro una Reggina in condizioni non proprio perfette, il Catanzaro ha giocato con la testa alta, dimostrando la propria durezza e del gioco energico che ha voluto praticare ad ogni costo e che ha costretto l'arbitro a un continuo spezzettamento delle azioni con la conseguenza di marciare in maniera spettacolare rendendo così non certo piacevole quello che doveva essere un entusiasmante pomeriggio sportivo.

La cronaca: inizia il Catanzaro portandosi completamente in avanti con le sue punte Oltamari, Traspediti e Rola. Al 6' un difensore perugin colpisce di braccio la palla in piena area, ma l'arbitro giustamente sorvola perché il fallo è involontario. Subito dopo si registra un altro tiro di dieci che va fuori. Al 14' punizione di Azzali e parata alta di Moschini.

Un pilastro

E qui va dato atto a Rinaldi, che è stato senza dubbio il vero e proprio pilastro della difesa foggiana, di aver messo in campo un difensivo. Assieme al vecchio capitano si è comportato lodevolmente anche Viviani. Gambino ha svolto un duro e prezioso lavoro di copertura, mentre in avanti Maioletti, attestatosi a centro campo, combinava una buona parte del gioco offensivo. Anche Rola, l'autore della rete, ha giocato bene. Infatti il suo impegno, i suoi scatti veloci, hanno contribuito notevolmente a dare forza e vigoria al contropiede casingo.

La cronaca: inizia il Foggia portandosi completamente in avanti con le sue punte Oltamari, Traspediti e Rola. Al 6' un difensore perugin colpisce di braccio la palla in piena area, ma l'arbitro giustamente sorvola perché il fallo è involontario. Subito dopo si registra un altro tiro di dieci che va fuori. Al 14' punizione di Azzali e parata alta di Moschini.

La cronaca: inizia il Foggia portandosi completamente in avanti con le sue punte Oltamari, Traspediti e Rola. Al 6' un difensore perugin colpisce di braccio la palla in piena area, ma l'arbitro giustamente sorvola perché il fallo è involontario. Subito dopo si registra un altro tiro di dieci che va fuori. Al 14' punizione di Azzali e parata alta di Moschini.

Roberto Consiglio

Rolando Parisi

Roberto Porto

Giuliano Antognoli

Domenico Liotta

SERIE B In tre si staccano dal gruppo

A Venezia (con i gol di un terzino e di un mediano)

La prima sconfitta esterna del Lecco

MARCATORI: Tarantini al 24'; Neri al 35' della ripresa.
 VENEZIA: Bubacco; Tarantini, Grossi, Neri, Lenzi, Spatoli, Bertogna, Bertola, Bellinzzi, Ragonesi, Dori.
 LECCO: Meraviglia; Tettaman-
 ni, Bravi, Schiavo, Sacchi,
 Bach, Salvi, Azzoni, Innocenti,
 Innocenti, Sensibile, Mazzola
 II.
 ARBITRO: Palazzo di Palermo.
 DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 26 novembre

Grande e ricca di interiori golivi era l'attacco per questo incontro tra Lecco e Venezia, cioè tra due squadre cui il destino di questi ultimi anni sembra aver riservato una sorte pressoché analoga. Una specie di ubriacatura è da ritenersi quella del Lecco, che in dieci giornate di campionato non è riuscito a costruirsi un solo successo. Al primo di unica squadra mai vittoriosa, dovendosi affiancare fino ad oggi quello strano e contrastante di non avere mai perduto in trasferta. Da parte sua Spal aveva dichiarato che avrebbe usato una strategia di copertura per questo incontro casalingo. E invece l'attacco ha smontato se stesso sorprendendo tutti, mandando fin dal via i suoi uomini all'attacco. Visto che non c'era male, Spal con larghe sbarrate dalla panchina, invitava a insistere nell'offensiva, che si sviluppava con inconsueta violenza.

Al 9' sembrava che Bellinzzi, ricevuto una preziosa palla da Bertogna, dovesse sbucare l'estremo difensore, ma Meraviglia parava... meravigliosamente! Martellante insistenza del Venezia, con relativa serie di occasioni perse: all'11' con Ragonesi che sprecava un pallotto d'oro, al 13' con un rovescio di Dori fuori di un soffio, al 21' con una sberla di Neri deviata in angolo da Meraviglia.

Gli unici giocatori ospiti che ogni tanto mettevano il naso in area veneziana erano, a turno, Innocenti, Salvi e Mazzola, quest'ultimo peraltro poco appoggiato e altrettanto poco servito. Ma si trattava sempre di brevi parentesi all'offensiva lagunare, la quale, malgrado il prodigarsi di Bertogna, che oggi abbiamo visto finalmente ricordarsi più spesso dei suoi compagni, nonostante l'andazzo alla corsara di un Dori, che sembrava imbastito (l'arbitro al 35' lo segnava sul suo taccuino), che si spostava in ogni luogo alla mala ricerca della rete, il tempo finiva a reti inviolate.

Il Lecco sembrava davvero ben attrezzato e ben disposto a realizzare il suo programma, cioè a conquistare la sua imbattibilità esterna. Ma le cose non dovevano andare in questo verso, poiché nella ripresa, eccolo a buttarsi ancora a testa bassa contro i cocci lecchesi, specie dopo che all'8' una fuga di Azzimonti-Mazzola metteva quest'ultimo nella condizione di tirare in porta mettendo nell'imbarazzo Bubacco.

Questo contropiede aveva però l'effetto di sgonfiare tra i ranghi lagunari, tutti sotto, tutti in territorio ospite, e, sinceramente, anche con azioni di grande pregio, ma ogni cosa sembrava congiurare contro le punte veneziane, decise a realizzare il loro programma, cioè a conquistare la loro imbattibilità esterna. Ma le cose non dovevano andare in questo verso, poiché nella ripresa, eccolo a buttarsi ancora a testa bassa contro i cocci lecchesi, specie dopo che all'8' una fuga di Azzimonti-Mazzola metteva quest'ultimo nella condizione di tirare in porta mettendo nell'imbarazzo Bubacco.

Questo contropiede aveva però l'effetto di sgonfiare tra i ranghi lagunari, tutti sotto, tutti in territorio ospite, e, sinceramente, anche con azioni di grande pregio, ma ogni cosa sembrava congiurare contro le punte veneziane, decise a realizzare il loro programma, cioè a conquistare la loro imbattibilità esterna. Ma le cose non dovevano andare in questo verso, poiché nella ripresa, eccolo a buttarsi ancora a testa bassa contro i cocci lecchesi, specie dopo che all'8' una fuga di Azzimonti-Mazzola metteva quest'ultimo nella condizione di tirare in porta mettendo nell'imbarazzo Bubacco.

Dunque, ci voleva un terzino! Rotto l'incanto, sembrava che il Lecco dovesse mollare la sua tattica difensiva, e invece, a nostro avviso, commetteva l'errore di mantenerla. A difendere cosa? In questo modo il Venezia trovava più agevole insistere in avanti, con azioni ovviamente più calde e meglio registrate, a conclusione delle quali però non uno dei quintetto di punta riusciva a mettere gol. Meraviglia, questa volta toccava ad un mediano andare in aiuto degli sterili gladiatori neroverdi: al 35', Bertogna, che forse finalmente aveva i piedi alla palla giusta per salvare il prestigio del suo reparto, veniva platealmente alterato ad un fulmineo lancia-piede provocando così un calcio di punizione che Neri, ritrovato lo smalto e lo estro di altre volte, tirava stupendamente in rete eludendo la nutrita barriera lecchese.

Nient'altro fino alla fine, potremo soltanto aggiungere che tutto sommato si è trattato di un incontro corretto ed interessante, vivificato da un Venezia ritirato e brillante e da un Lecco confermato ancora ordinato e particolarmente robusto nei suoi reparti arretrati.

Marino Marin

Di misura sul Bari (1-0)

Il Novara vince ma che fatica!

MARCATORI: Gavinielli al 33' del primo tempo.
 NOVARA: Lena; Fumagalli, Colla; Tagliavini, Udovitch, V. Calloni; Gavinielli, Gasparini, G. P. Calloni, Sartore, Milanese.
 BARI: Minussi; Diomedè, Zignoli; Mucchin, Vassini, De Paoli; Correnti, Volpato, Galletti, Mujesan, Ciccogna.
 ARBITRO: Mascali, di Desenzano.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

Carlo Giuliani

Di fronte a una squadra sfiduciata nonostante l'impegno agonistico

Vittoria pienamente meritata quella del Verona a Potenza

MARCATORI: al 32' del p.t. Flaborea (V).
 POTENZA: Pezzullo; Ciardi, Zanoni, Venturini, Colautti, Battistoni; Rossetti, Rosito, Cianfrone, Cappellaro, Paganelli.
 VERONA: Bertola; Maggioni, Petrelli; Ranghino, Savola, Battistoni; Segna, Maddè, Nuti, Mascetti, Flaborea.
 ARBITRO: De Robbio di Torino. Annunziata.

NOTE: Angoli 5 a 1 per il Potenza.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

Ezio Rondolini

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

Ezio Rondolini

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

Ezio Rondolini

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

Ezio Rondolini

CALCIO PANORAMA

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 26 novembre

Vittoria di misura per il Novara in una partita piuttosto grigia, senza punti di cronaca e quindi di emozioni con netta prevalenza di gioco a centro campo. E' stato il tattico del Bari, imbottito per l'occasione di centrocampisti, a imbrigliare gli azzurri e a impedire loro di ripetere la schiacciante prova di domenica scorsa con la Reggina. La vittoria tuttavia appare meritata se si considera che delle poche conclusioni registrate in ambedue i fronti, quelle del Novara sono apparse le più incisive e pericolose.

La manovra degli azzurri ha in parte sofferto dello scarso apporto di Milano in fase conclusiva e di Gasparini in quella di regia. Bravi invece, come di consueto, Sartore e Vittorino Calloni, intraprendenti Giampiero Calloni e Gavinielli, l'uomo più pericoloso del Novara odierno. Suo scudario la difesa, che ha avuto in Udovitch, Colla e Fumagalli non solo dei centrali insuperabili, ma degli abili fuorigioco pronti a sfruttare le contropiede. E' stato proprio da una veloce fuga in avanti di Fumagalli che è nata per il Novara l'azione del gol della vittoria.

Il Bari, abbiamo detto, è sceso in campo probabilmente con l'obiettivo dello zero a zero e ha infoltito il centro, arretrando, per conseguenza, i giocatori ben controllati dallo stopper novarese, e Mujesan francobollato dal giovane Colla. Nel primo tempo il Novara non ha praticamente cercato soltanto di imbrigliare gli azzurri, ma ha anche cercato di sfondare. Subita la rete e costretti pertanto in difesa, i biancoscudi di Tommaso hanno premuto nella ripresa, esprimendo un discreto impianto di gioco in fase costruttiva, ma palesemente privo di molte lacune nelle conclusioni.

In pratica il portiere novarese ha corso solo qualche pericolo due o tre volte, per il resto si è trattato di lavoro di ordinaria amministrazione. Tonnello non ha nascosto la sua delusione per la prova dei suoi uomini di punta e ha annunciato, a fine partita, qualche cambiamento per i prossimi incontri.

Intanto con il Bari piuttosto «abbottito» in difesa e che affida a Mujesan il compito di disturbare in contropiede la difesa azzurra. La prima mossa è data da una faticante azione della mezz'ala barese che all'11' porta compimento in area novarese e viene fermato da Gasparini.

Poi il Novara assume decisamente l'iniziativa e dopo due incursioni di Milano e Gavinielli perviene al 33' alla prima rete della giornata. Fumagalli esce dalla propria area stroncando una puntata pugliese, serve subito Sartore, che, dopo una lunga galoppata, lancia a Gavinielli smarcatosi in area. L'ala azzurra anticipa Minussi in uscita e insacca.

Ancora Gavinielli impegna il portiere barese al 35' su lancio di Gasparini, mentre il Bari registra solo un radenzamento di Volpato fuori di poco.

Nella ripresa il Novara sembra pago del risultato e si limita praticamente a controllare l'avversario, il quale tenta la rimonta ma con un gioco piuttosto involuto e farraginoso che si smarrisce al limite dell'area di porta novarese. I pugliesi in questa fase dell'incontro realizzano ben 6 calci d'angolo senza, tuttavia, impensierire troppo Lena. Soltanto al 55' si ha una azione che potrebbe dare ai baresi il pareggio: triangolazione Mujesan-Ciccogna-Correnti, quest'ultimo ritorna con la palla al piede a due metri dal portiere azzurro, tiro violento, Lena riesce fortunatamente a respingere di piede. Sfumata l'occasione, non si registra più nulla di importante e si giunge alla fine con i novaresi soddisfatti per il risultato se non per il gioco.



Il «dramma del capitano» in Inter-Spal: Masci allarga le braccia scuotendosi col suo portiere Cantagallo, da lui involontariamente buttato; sul fondo un altro spillone si tiene la testa, sbalordito dall'autore del capitano. A sinistra Masetti scotta.

Sembrava la giornata buona...

Nuovo passo falso del Monza in casa

La vittoriosa Reggina si è dimostrata una squadra di tutto riguardo

MARCATORI: Fanello (R) al 35' del primo tempo.
 REGGINA: Bertini II; Bertini I, Giorgi; Vignano, Lampredi, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Del Fabbro, Fogar, Crippa.
 MONZA: Ciceri; Perego, Magagnoli; Ferrero, Fontana, Valderi, Donadelli, Frato, Strada, Sala, Costanzo.
 ARBITRO: Bigli, di Padova.

SERVIZIO

MONZA, 26 novembre

Per il Monza di Gigi Radice quella odierna sembrava la giornata buona per ottenere finalmente il primo pieno successo tra le mura del Sadio, contro ogni previsione non c'era male. Seguita dalla Reggina, la seconda sconfitta casalinga, dopo il k.o. subito settimane orsono ad opera del Perugia.

E questa volta, per giunta, la squadra bianza non può imprecare alla sfortuna o al «carabiniere», perché il successo pieno conseguito dalla squadra reggina è più che giusto. Rispetta fedelmente i reali valori dei singoli elementi in campo. Anzi, se non ci fosse stato tra i pali un Ciceri strepitoso, il risultato avrebbe potuto essere del clamoroso, in fatto di marcature.

Cosa è mancato dunque a questo incostrante Monza? E' difficile stabilirlo. Cerchiamo.

Gli unici giocatori ospiti che ogni tanto mettevano il naso in area veneziana erano, a turno, Innocenti, Salvi e Mazzola, quest'ultimo peraltro poco appoggiato e altrettanto poco servito. Ma si trattava sempre di brevi parentesi all'offensiva lagunare, la quale, malgrado il prodigarsi di Bertogna, che oggi abbiamo visto finalmente ricordarsi più spesso dei suoi compagni, nonostante l'andazzo alla corsara di un Dori, che sembrava imbastito (l'arbitro al 35' lo segnava sul suo taccuino), che si spostava in ogni luogo alla mala ricerca della rete, il tempo finiva a reti inviolate.

Il Lecco sembrava davvero ben attrezzato e ben disposto a realizzare il suo programma, cioè a conquistare la sua imbattibilità esterna. Ma le cose non dovevano andare in questo verso, poiché nella ripresa, eccolo a buttarsi ancora a testa bassa contro i cocci lecchesi, specie dopo che all'8' una fuga di Azzimonti-Mazzola metteva quest'ultimo nella condizione di tirare in porta mettendo nell'imbarazzo Bubacco.

Questo contropiede aveva però l'effetto di sgonfiare tra i ranghi lagunari, tutti sotto, tutti in territorio ospite, e, sinceramente, anche con azioni di grande pregio, ma ogni cosa sembrava congiurare contro le punte veneziane, decise a realizzare il loro programma, cioè a conquistare la loro imbattibilità esterna. Ma le cose non dovevano andare in questo verso, poiché nella ripresa, eccolo a buttarsi ancora a testa bassa contro i cocci lecchesi, specie dopo che all'8' una fuga di Azzimonti-Mazzola metteva quest'ultimo nella condizione di tirare in porta mettendo nell'imbarazzo Bubacco.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 739 mila lire. Angoli: 7 a 3 per il Bari.

NOTE: tempo coperto, terreno molle. Lievi incidenti di gioco a Novara e Diomedè. Ammoniti per proteste Sartore e Galletti. Antidoping a fine partita: Udovitch, Gavinielli, Gasparini del Novara e Vassini, Correnti, Volpato del Bari. Spettatori circa settimila per un incasso di 6 milioni e 73

L'italiano deluso dopo il secondo match con Ludick

Bossi: «Ancora un verdetto ingiusto»

Carmelo ritiene di non aver meritato la sconfitta - Di parere diverso è l'ex «mondiale» dei massimi Rocky Marciano, che pure aveva pronosticato il successo del campione europeo

JOHANNESBURG, 26 novembre

Come in occasione del primo incontro, tra Bossi e Ludick, disputato il 7 ottobre scorso, il verdetto a favore del sudafricano non ha avuto consensi unanimi. Sorpresa ha anche espresso il commentatore della radio sudafricana Charles Fortune, secondo il quale Bossi avrebbe meritato di vincere. Di parere contrario è stato invece il campione del mondo dei pesi massimi, Rocky Marciano, il quale ha detto in particolare: «Purtroppo si può dire che i grandi mi Ludick ha meritato il verdetto favorevole».

Marciano, alla vigilia del match, aveva pronosticato la vittoria dell'italiano. Nel corso del combattimento non vi sono stati knock down effettivi comunque durante l'undicesima ripresa, Bossi, spinto con la mano sinistra dell'avversario, è finito al tappeto. Egli si è subito rialzato ed ha sorriso, alzando le spalle, quando l'arbitro ha cominciato il conteggio degli otto secondi.

Il combattimento è stato di una violenza inaudita ed entrambi i pugili hanno concluso le 15 riprese molto affaticati. Bossi, dopo l'insoddisfatto esito dell'incontro del sette ottobre, è stato questa volta molto più attivo nella prima parte dell'incontro, continuando e scavando più volte l'avversario con colpi di destra al viso. Ludick ha usato raramente il suo efficace gancio destro, comunque egli è riuscito ad accumulare la maggior parte dei punti con l'ottimo sfruttamento del diretto sinistro.

Dopo un paio di riprese di studio Bossi ha attaccato con grande vigore a partire dal terzo round mettendo a segno forti colpi, assorbendo con difficoltà l'attacco avversario. Successivamente l'incontro si è fatto più equilibrato con tremende sciariche ora a favore dell'uno ora a favore dell'altro dei contendenti. Dopo l'episodio della caduta di Bossi, nella dodicesima ripresa, il campione europeo ha avuto un momento favorevole che si sarebbe potuto risolvere con una vittoria per K.O. Ludick, bersagliato dai colpi dell'italiano al viso ed al corpo, è parso seriamente in difficoltà tanto da essere costretto a ricorrere più volte al «cinche» per uscire dalle critiche situazioni.

Nel suo spogliatoio Ludick ha dichiarato di essere stato «quello sulla sabbia del verdetto». «Ho vinto», egli ha aggiunto, «ho battuto. Questa volta non può sollevare alcuna scusa».

Al combattimento ha assistito il match-maker Dewey Fingert, il quale ha detto che Ludick merita di incontrare Curtis Cokes per il titolo mondiale della categoria. «E' la seconda volta che subisco un'ingiustizia in Sud Africa», ha detto a sua volta Carmelo Bossi. «A mio

giudizio ho vinto questo combattimento più nettamente del primo, entrambi le volte sono stato però dichiarato sconfitto. Riconosco che Ludick si è battuto bene ma io penso di aver fatto di più per meritare il verdetto. Sono terribilmente deluso dal comportamento della giuria».

Ludick non mi ha colpito in maniera netta. Tutti i suoi colpi sono finiti sulle mie braccia», ha proseguito Bossi. «Non ho riportato neppure un livido. Ma guardate come Ludick appariva alla fine dell'incontro».

L'italiano aveva le lacrime agli occhi e rifiutava di stringere le mani che gli venivano tese. «Posso affrontare Ludick ogni dieci giorni», ha affermato ancora Bossi. «Batterlo ogni volta con facilità ma non a Johannesburg».

CANDY: Gionio (3), Pellanca (1), Lombardi (16), Zuccheri (2), Buzzati (19), Calisto (28), Cosmi (11).

SEMPRELLI: Jellini (23), Brumati (8), Masini (17), Fantin (4), Rinaldi (4), Onorato, Raymond (23), Gionio, Pellanca.

ARBITRI: Bianchi e Stefanutti. Usati per 5 falli: S.A. 3° Round: 19:30. Rinnunciati.

Spettatori: 7.500.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 26 novembre. Circa 7.500 spettatori (pochi esauriti) hanno assistito oggi al Palasport bolognese ad una formidabile lezione di basket. L'insigne maestro è stato l'americano Swagerty. Diamo subito la parola alle cifre, aggiungendo che il suo avversario era Raymond (6) e i continenti più alti.

Swagerty ha realizzato 28 punti (tutti liberi compresi); 22 conclusioni ha fatto con la canna; 12 volte ha preso 19 rimbalzi; 5 spallate, una validissima spalla dell'americano è stato Cosmi, neppure un'azione di Swagerty, contropista attento, è abile atteso nella spezzatura gli attacchi avversari. Su questi due uomini la Candy ha costruito una vittoria netta (7 a 67), indiscutibile, giacché per quasi tutta la partita ha mantenuto un vantaggio costantemente crescente.

Dopo le prime battute equilibrate, la Candy passa a condurre di misura (da 6 a 14 a 10) e si porta alle costole di dominare sotto tabellone con Swagerty che vince il duello con Raymond, mentre Cosmi, nell'undicesima ripresa, tra parte Masini (inizialmente controllato da Rundo, quindi da Lombardi) si dimostra più agguerrito, e l'uno ad indovinare il canestro avversario. Al 10° il punteggio è di 24-14. Simmenthal e domini, che ha ancora 12 volte di vantaggio, si mantiene tranquillo per la Candy, che a 17 ha ancora 9 punti in più e conclude il primo tempo sul 40 a 30. La situazione non cambia sino a fine della prima metà del secondo tempo, alcuni parziali di 5-13, 6-13, 14-15, 15-13. Alla fine i buonesi vincono per 62 a 67, successo che non si discute, dunque la Candy ha il merito di avere trovato la grinta e, soprattutto, un gran gioco di squadra. Swagerty, da lui partito ispirazione, con lui, in un'ora, la Candy gioca tranquillo, perché i rimbalzi sono quasi sempre suoi. Da un paio di domeniche e anche centrato nelle conclusioni.

Ora, quando la squadra, appunto, ha una maniera Lombardi non è più in un mezzo la «primadonna» di un tempo, oggi, accortosi di non essere troppo centrato (nel primo tempo un solo canestro su cinque, su otto conclusioni), ha sgobbato parecchio in difesa. Individualmente validi:

PALLANUOTO: LA PRO RECCO SCONFITTA A ZAGABRIA

ZAGABRIA, 26 novembre

La squadra campione d'Italia di pallanuoto, quella del Pro Recco, è stata battuta oggi per 4-2 dalla squadra dei Mladeti nell'incontro di semifinale della Coppa europea. La Pro Recco, che si trova al secondo posto in classifica, entra comunque nella finale.

DOMENICA PROSSIMA

Simmenthal Milano-Bulgari (6), Ignis Varese-Fargas, Livorno: Oransoda-Candy (6), Bolognese: Bolognese (6), Bolognese (6), Bolognese (6).

BOLOGNESE: Bolognese (6), Bolognese (6), Bolognese (6), Bolognese (6).

IL COMMENTO DEL LUNEDÌ E soprattutto questione di sfiducia

Se il tifoso che ha dato il la agli incidenti che hanno portato alla squalifica dell'ardenza per sei giornate avesse avuto la capacità di valutare freddamente le conseguenze del suo gesto, non avrebbe avuto ragione nel credere che come ha fatto. E lo stesso avrebbe fatto quei tifosi che l'hanno seguito in campo creando le «condizioni» che hanno permesso alla lega di calare la mano sulla società labrona, oltre ad offrire uno spettacolo di squallida inciviltà e tanta maleducazione sulla «passionalità sportiva» a coloro che giustamente concepivano il fatto sportivo come un confronto leale, agonisticamente e tatticamente si vuole, ma sempre corretto e pulito.

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Che cosa, nel loro intimo, li ha spinti a balzare oltre la loro ragionevolezza, a reagire in quel modo di piovole, a calare come «provocazione» come una fredda calce la intenzione di danneggiare la loro squadra, la divisione di Shadella, operata non solo a disubbidienza ma a disonestà?

Ecco, dietro l'ingiustizia, c'è una sorta di «disonestà» che non è solo di sfiducia nelle istituzioni, ma anche di sfiducia nei confronti dei dirigenti arbitrali. Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

in sé quando quel «danno» si traduce in perdita di punti o magari soltanto in perdita di essere inteso. Questo è un problema che si pone a tutti i livelli della vita sportiva. Perché se è vero che alla base di tutta la vita sportiva c'è la sfiducia, è vero che la sfiducia è la base di tutta la vita sportiva. Perché se è vero che alla base di tutta la vita sportiva c'è la sfiducia, è vero che la sfiducia è la base di tutta la vita sportiva.

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

proteggere l'arbitro che se la carica con 8 giorni di quarantena per una squalifica.

Questo della sfiducia è un problema molto serio ed è profondamente legato alla vita sportiva. Perché se è vero che alla base di tutta la vita sportiva c'è la sfiducia, è vero che la sfiducia è la base di tutta la vita sportiva.

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Bisogna rimandare le cause di questa sfiducia a uno dei mezzi di comunicazione di massa, il calcio, a quelli che si può considerare la base della vita sportiva. Perché se è vero che alla base di tutta la vita sportiva c'è la sfiducia, è vero che la sfiducia è la base di tutta la vita sportiva.

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli» di fronte alla decisione dell'arbitro? Perché, in pratica, non hanno mai visto scoperti e non sempre puniti con la stessa severità, scontri e polemiche fra i stessi dirigenti arbitrali?

Perché allora i tifosi si sono trasformati in «cavalli»

